

1636 - 2014
378ª Edizione



La Festa

dei santi Cosma e Damiano
in Alberobello



Programma 2014
edizione a cura del Comitato Feste Patronali



Anno XVI - n.16

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2014
Edizione fuori commercio distribuita ai Cavalieri dei Santi Medici
e ai sostenitori della festa, curata da Angelo Martellotta

A pie' della copertina la vetrata di Jean Besseyas

Sito ufficiale del Comitato Feste Patronali: www.santimedicialberobello.it

Sommario

pag.3
TESTIMONIANZE

Ed è subito Rollo

e altri interventi non firmati sono
di Angelo Martellotta

pag.5

Storia di chi non si è arreso

di Enzo Mansueto

pag.15

STUDI E RICERCHE STORICHE

I Santi Medici a Noicattaro

di Antonia Dipierro

pag.17

I Santi Medici in Cefalù

di Francesco Pinto

pag.19

Una famiglia di eroi nella professione della vera fede

di Lino Temperini

pag.32

STUDI E ICONOGRAFIA

La collezione di oggetti modesti di Pierre Julien

di Françoise Julien-Casanova

pag.35

La grande opopira

Il farmaco attribuito ai santi Cosma e Damiano
di François Ledermann

pag.36

Un vaso con i santi Cosma e Damiano

di Pierre Julien

pag.38

Alcune immagini poco note del "Miracolo della gamba nera"

di Giuseppe e di Ferdinando Maggioni

pag.42

Iconografia degli "altri miracoli per la salute" dei santi Cosma e Damiano

di Ferdinando e di Giuseppe Maggioni

pag.46

MITI E RITI

La leggenda dei Santi Medici

di Giuseppe Notarnicola

Illustrazioni di Marina Palasciano

pag.50

CANTI E LODI

"Inno ai Ss. Mm. Cosma e Damiano"

pag.51

ATTUALITÀ

2° centenario dell'elevazione a parrocchia (1814-2014)

pag.53

Spenta è la fiaccola sul monte nella notte senza luna

di Carmelo Poti

pag.58

I "quattro" fratelli santi di Putignano

di Audrey Maria Noemi e di Angelo Martellotta

pag.60

Anche per te un posto nella grande Storia di Alberobello

pag.61

Annulli postali

pag.62

Il Culto e la Storia in 200 anni

pag.63

Ha occupato le copertine della Rivista

pag.64

Alberobello Città Festival

pag.66

Cenni storici sull'organizzazione dei portatori delle sacre immagini di Cosma e Damiano

di Leonardo Miraglia e di Giuseppe Gigante

Al centro inserto per il CC anniversario della Parrocchia e XL ann. del sacerdozio dell'arciprete don Leonardo Sgobba

Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono
depositati presso l'archivio del Comitato

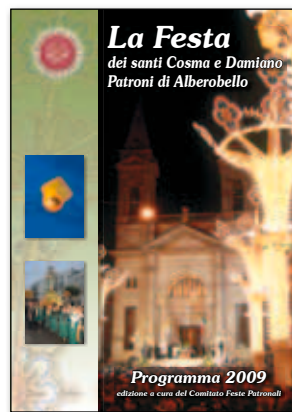
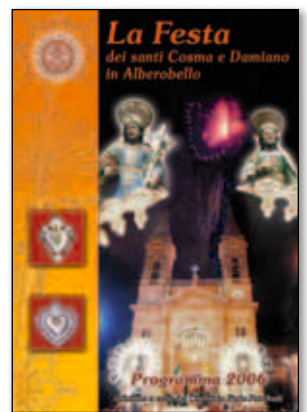
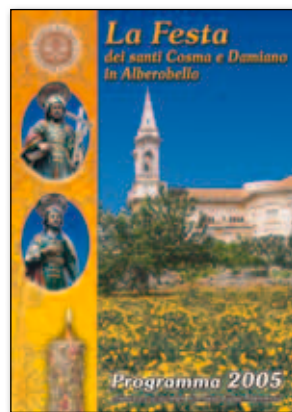
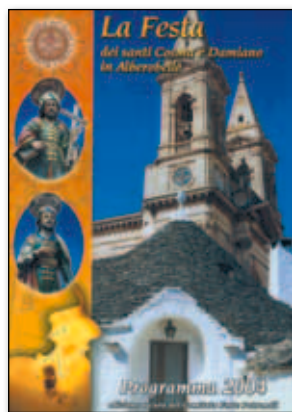
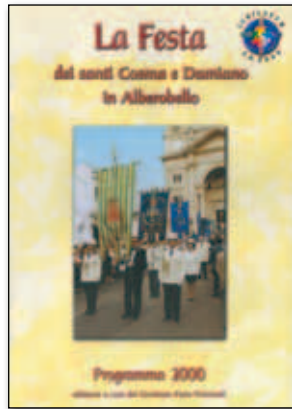
Il contenuto degli articoli riflette il pensiero dei loro autori

Elaborazione grafica, Marcello Pote

Stampa Arti Grafiche Alberobello

Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it - www.editriceaga.it

Chiuso in tipografia nel mese di agosto - Tiratura 3000 copie



Colleziona
la rivista

Una combinazione di simpatia e una vita dai mille impegni hanno caratterizzato Adolfo Rollo in Brasile e in Italia. S'è creduto di promuovere, il giorno 18 giugno 2014, il Comitato Scientifico per dare risalto all'Artista e alle sue straordinarie opere.

Ed è subito Rollo

di Angelo Martellotta

Accostarsi alle opere di Adolfo Rollo è il preciso impegno di coloro che amano l'arte. Lo straordinario artista, che sarà ricordato a partire dal prossimo 4 aprile 2015 per il trentennale del suo transito, ha lasciato nella nostra Alberobello 30 opere straordinariamente belle e visitabili, così indicate: chiesa di sant'Antonio: il grande Crocifisso "abbracciato" dall'*Albero della vita* su cui campeggiano numerosi Santi contornati dallo svolazzo dell'Inno *Vexilla regis*, preghiera del Venerdì Santo; il Cristo pantocratore (affresco) e la vita del Santo di Padova e san Luigi Guanella con i fanciulli e i poveri narrati attraverso i bassorilievi; nella chiesa del Santissimo Sacramento è la statua di sant'Antonio, rimossa dalla chiesa a trullo alcuni anni or sono.

La Basilica Minore dei santi Cosma e Damiano è arricchita nella superficie a luna dal Crocifisso con i sei angeli, con la Madonna e altri Santi, ha il portale in bronzo, il Crocifisso pensile sull'altare, i due cicli nei transetti a *Maria Madre e Regina* e a *Gesù Via Verità Vita eterna*. Nella chiesetta della Madonna del Rosario, v'è l'omonimo quadro; in quella di san Vito, la statua dell'Immacolata; sparsi nel territorio la *Madonnina dei campi* (copia collocata il 30 maggio 2014), un Gesù Bambino presso privati; la *Vergine del Sí* davanti al camposanto, il gruppo del Calvario e il busto a Domenico Morea (1952).





Camaldoli (AR) - Eremo - Cappella di sant'Antonio abate - Adolfo Rollo, uno dei quattro angeli della volta a crociera

Al momento si registrano presso privati altre opere, mentre la ricerca in Alberobello continua.

Numerose sono state individuate a Noci (Madonna della Scala), a Bari (Santa Fara), a Fasano, a Casamassima, a Matera, a Martina Franca...

Tutte quelle che avranno il carattere della mobilità daranno principio ad una mostra itinerante e Alberobello avrà il privilegio d'essere una delle prime città ad ospitarle. Per tutto questo mi avvalgo da più di un anno del concorso di Andrea Belviso, che mi onora della sua amicizia.

L'intero "Calendario 2015" dei Santi Medici, 59ª edizione, ha una veste interamente culturale ed è tutto dedicato, per desiderio di don Leonardo Sgobba, arciprete-rettore, al m° Rollo.

Il Comitato Scientifico ha in animo di intitolare in Alberobello, in Giovinazzo e in Fasano una strada, di pubblicare un'opera omnia delle opere in Italia e in Brasile, di promuovere un annullo filatelico e, infine, di trasferire i suoi resti mortali a Fasano accanto alla madre.

Tra i primi innamorati di Rollo è senza dubbio l'ing. Enzo Mansueto, che da anni pazientemente ricerca le ingegnose opere del Maestro. Noi con il nostro impegno, a partire dal prossimo mese di aprile, ne faremo innamorare molti altri.

Storia di chi non si è arreso

di Enzo Mansueto

Scrivere su Adolfo Rollo non è cosa facile. Posso solo dire che, avendo vissuto diversi anni a contatto con le sue opere, mi sono via via innamorato di questo semplice e prodigioso uomo.

Nel 1997 si festeggiava il bicentenario del Comune di Alberobello e, cimentandomi alla realizzazione di un CD multimediale per quella occasione, ho dovuto “inciampare” nelle opere di Rollo presenti in Alberobello. Allora ho scoperto, raccontando in breve la sua vita, che l'anno successivo sarebbe stato il centenario della nascita. È scattata in me la molla di celebrare quest'uomo, semplice, schivo, ma pieno di arte fin nelle ossa.

Sono riuscito ad avere un libriccino che raccontava la sua vita, l'ho divorato, ma la cosa piú bella ed entusiasmante è stato scoprire l'elenco delle sue opere. Solo allora ho scoperto davvero quanto avesse prodotto e quanto amasse l'arte. Un'altra molla si è mossa nella mia mente, realizzare un CD dedicato a l'uomo e alla sua arte.

Sono riuscito con molta pazienza a scrivere in molti posti dove erano collocate le sue opere; alcuni mi hanno risposto e ho dato inizio alla raccolta. Ho rintracciato un amico del Rollo, vissuto con lui a Giovinazzo presso i Padri Francescani, con il quale sono ritornato in quel luogo e ho visitato il suo ultimo laboratorio, dove erano conservati tanti suoi bozzetti.

La raccolta non era stata comunque entusiasmante. Allora internet, almeno per noi, non esisteva ancora, iniziava a fare i suoi primi passi. Le vicende della vita mi hanno portato per strade diverse e il progetto è rimasto accantonato nel cassetto.

Nel 2010, essendo andato in pensione, è ripartito il desiderio di dare a quest'uomo il suo posto nella nostra storia. La mia esperienza con internet era diventata tale da poter portare a rintracciare parecchie delle sue opere specialmente in fotografia, per avere a disposizione la visione delle opere. Internet ha fatto il resto. Finora le opere conosciute dall'elenco, di cui si può godere di una visione fotografica, sono finalmente tante.

Come dalla distinzione fatta dal Camporeale, scrittore di questa sua vita quando egli viveva ancora a Giovinazzo, possiamo constatare che le sue opere sono diversificate come segue:

1. Crocifissi (30 opere elencate, 20 opere documentate);



Noci - Abbazia Madonna della Scala
Adolfo Rollo, *San Benedetto abate*



Noci - Abbazia Madonna della Scala
Adolfo Rollo, *Crocifisso*, aula Paolo VI



Noci - Abbazia Madonna della Scala - Adolfo Rollo, *Maternità divina*, parlatorio



Alberobello - Chiesa di Sant'Antonio
Adolfo Rollo *Cristo in mandorla e Santi*



Alberobello - Basilica dei Santi Medici - Adolfo Rollo, *Crocifisso pensile*

2. Portali (9 opere elencate, 8 opere documentate);

3. Varie (52 opere elencate, 25 opere documentate).

Mancano ancora dall'elenco tante opere che sono presso privati e di cui non si hanno riferimenti.

La speranza di documentarle non è assolutamente spenta, l'impegno sta continuando con la preziosa collaborazione di Angelo Martellotta, in particolare, e di Andrea Belfiore, altro simpatizzante per questo artista strabiliante della nostra Terra pugliese.

Durante la ricerca di queste opere, la mia attenzione si è fermata su una testa del Cristo che il Rollo aveva creato per la tomba sua e della madre. Sapendo che era sepolta a Fasano, ho incaricato un mio amico di farne ricerca. La ricerca è stata per fortuna veloce e il risultato è stato di aver scoperto quella tomba semplice, collocata in terra, e che comprendeva due posti. In uno era sepolta la madre con il nome, il cognome e le date di nascita e di morte, e nell'altra, con nome e cognome e la data di nascita, non c'era nessuno perché quel nome riportato era Adolfo Rollo. Quella immagine mi ha fatto comprendere quanto fosse grande il desiderio di essere sepolto accanto alla madre. La cosa mi è stata confermata dal racconto che mi fece don Pietro Giannoccaro a proposito della morte di quella donna. Il dolore di Adolfo Rollo si esprimeva rimanendo per quasi una settimana accanto a sua madre a vegliarla e dalla quale non avrebbe voluto mai distaccarsi. Infatti, non avendolo visto per tanti giorni lo cercarono e lo trovarono che "adorava" sua mamma guardandosela, tanto era il suo amore per lei e il dispiacere di non vederla più.

Proprio per questo motivo ci si sta muovendo, in questa direzione, per trasferire la sua salma da Giovinazzo, dove si trova sepolta, accanto alla tomba di sua madre, come lui avrebbe certamente desiderato, visto che l'aveva già preparato per sé. Sembra che il progetto stia andando in porto con la soddisfazione di tutti coloro che si stanno interessando.

Il Rollo è stato anche in Brasile per diversi anni, dove ha prodotto delle opere. Svolgendo ricerche in quello Stato, in particolare a San Paolo del Brasile dove sono collocate le sue opere, con molta sorpresa ho incontrato una notizia di cui nemmeno nella sua vita veniva raccontata. In Brasile è quasi uno sconosciuto, mentre è conosciutissimo un suo fratello, Nicola, anche lui artista, del quale sono note molte opere; e, in particolare, le opere che nella sua biografia sono ascritte ad Adolfo in Brasile sono attribuite a suo fratello, forse per avere un ritorno economico cospicuo, anche se per lui il denaro non ebbe proprio il valore che siamo abituati ad attribuirgli.

Mi raccontava don Pietro che in Alberobello viveva in un trullo un po' diroccato, con le finestre rotte. Per poter evitare che il vento entrasse aveva messo, anzi inchiodato, al telaio della finestrella una piccola tela su cui aveva dipinto una testa del Cristo. Don Pietro azzardò a dire che gli avrebbe comprato un vetro e in cambio avrebbe

voluto la tela; così avvenne con molta soddisfazione dello stesso sacerdote.

Sembrava avesse un carattere scontroso, burbero, solo perché non amava la notorietà e specialmente aveva l'abitudine di non partecipare mai alle 'cosiddette' inaugurazioni delle sue opere. Mi raccontava il parroco della Coreggia che gli fu commissionato il gruppo del Calvario di Alberobello, senza riferirgli gli lo avesse commissionato, ma quando apprese il nome del committente, in silenzio il giorno successivo raccolse le sue cose e sparì. In precedenza, un'altra volta, era impegnato a realizzare un gruppo di statue per il presepe che don Pietro aveva espresso il desiderio di avere nella parrocchia di Coreggia. Non doveva saperlo nessuno e nemmeno si sarebbe saputo l'autore. Purtroppo non fu così! Non si riuscì a mantenere il segreto e prima che fosse terminato la cosa arrivò a Rollo. Allorquando don Pietro andò per vedere il risultato, era tutto sparito. Si meravigliò! ma capì. Gli chiese cosa ne avesse fatto? Gli fu risposto che era stato sepolto in una fossa dopo averlo distrutto.

Sono piccoli aneddoti che rendono il carattere di questo genio. Avendo sotto gli occhi le sue opere non si può fare a meno di ammirarle, di gustarle e di capire, e dopo averne viste tante, vedendone una successiva, si può affermare: "questa è un'opera del Rollo". Inconfondibile la sua arte, superlativo il senso dell'immagine, meraviglioso e luminoso il tenore del colore, magistrale l'utilizzo di vari materiali per la realizzazione delle sue opere dal legno alla pietra sintetica, alla pittura. Questo artista non firmava nessuna sua opera. Forse solo qualcuna porta il suo nome. E lui diceva: "Michelangelo e altri grandi hanno mai firmato una loro opera? Eppure tutti sanno chi sono." Anche noi guardiamo le sue opere e diciamo senza tema di dubbio: sono di Rollo!

La biografia e le opere di Rollo sono su www.mioalberobello.it



Alberobello - Basilica dei Santi Medici
Adolfo Rollo, opere



Noci - Abbazia Madonna della Scala - Adolfo Rollo,
tomba di padre Emanuele Caronti o.s.b.

FESTA PATRONALE

Ricorre quest'anno il Bicentenario dell'istituzione della nostra Parrocchia, avvenuta il 16 marzo 1814 con la nomina del sacerdote Vito Onofrio Lippolis a primo Arciprete di Alberobello.

La Festa Patronale del 2014 assume una particolare importanza per la nostra Comunità che ha già festeggiato la ricorrenza il 16 marzo scorso con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo della Diocesi mons. Domenico Padovano, cui è seguito un piccolo spettacolo pirotecnico.

La festa dei Santi Patroni avrà lo svolgimento in tre giorni: venerdì, 26 settembre, vedrà la presenza del *Complesso Bandistico Città di Mottola*, limitata alla mattinata musicale; la serata, dedicata alla musica leggera, sarà allietata da *Edoardo Vianello in trio*, a cui seguirà il gruppo *Folk-rock U'Papadia*.

Sabato, 27 settembre, si esibiranno i due *Concerti Bandistici di Lecce e di Conversano (Ligonzo)*; in serata, al termine del programma musicale, saranno proiettati i fuochi pirotecnici di *Bruscella Fireworks* e di *Boccia Nappi*.

Domenica, 28 settembre, il *Concerto Bandistico Città di Noci* aprirà la mattinata; nella serata la *Banda Musicale di Castellana Grotte* seguirà la processione; i fuochi minori saranno curati da *Giovanni Padovano*.

A nome dell'Arciprete e del Comitato Feste Patronali ringrazio tutti i cittadini che contribuiranno all'organizzazione dei festeggiamenti, in particolar modo l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, la Cantina e Oleificio Sociale Coop. "P. Tauro", tutti gli operatori del commercio, del turismo e dell'artigianato, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati, i concittadini e i devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine auguro ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello BUONA FESTA PATRONALE.



Nino Salamida

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale, del paese e pellegrini devoti dei santi medici Cosma e Damiano, la ricorrenza della festa dei nostri Patroni è occasione di rinnovata testimonianza di fede e di gioiosa consapevolezza di essere membri della Chiesa.

La Chiesa santa e peccatrice, che è in cammino verso la Patria celeste, gode della protezione dei nostri gloriosi martiri.

La comunità parrocchiale sta celebrando il 200° anniversario della nascita della parrocchia dedicata ai santi Cosma e Damiano.

Nel lontano 16 marzo 1814 fu nominato il primo Arciprete parroco di Alberobello, don Vito Onofrio Lippolis. Ne sono seguiti altri nove fino ad oggi.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore l'architetto Carmelo Potì che ha ritratto e donato i dieci arcipreti in disegni eseguiti in sanguigna e acrilico, quadri collocati nella sacrestia della chiesa.

Il bicentenario dell'istituzione della parrocchia non può esaurirsi nel solo ricordo celebrativo, ma doverosamente richiama a tutti noi il profondo mistero della Chiesa da vivere.

S. Agostino nel "Commento sui salmi" (Sal 126,2; CCL 40, 1857-1858), ci insegna:

«...il Signore Gesù Cristo edifica la sua casa. Molti sono impegnati nella costruzione. Se non è lui che edifica, "invano vi faticano i costruttori".

Chi sono coloro che lavorano per costruire? Tutti coloro che nella Chiesa predicano la parola di Dio, i ministri dei sacramenti di Dio. Tutti corriamo, tutti ci affatichiamo, tutti ora costruiamo. Prima di noi, altri hanno corso, faticato, costruito. "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Sal 126,1)... Noi, dunque, parliamo dell'esterno, egli edifica dall'interno. Noi vediamo come voi ascoltate, ma ciò che pensate lo conosce solo colui che vede i vostri pensieri. È lui che costruisce, ammonisce, incute paura, apre all'intelligenza, indirizza la vostra mente alla fede. E, tuttavia, lavoriamo anche noi come operai».

Il programma dell'anno pastorale parrocchiale ha presentato come icona biblica da meditare e da tener presente in tutte le attività liturgiche e pastorali la pagina dei discepoli di Emmaus e le parole di commento su quella pagina di papa Francesco rivolte all'episcopato brasiliano durante la Giornata Mondiale della Gioventù della scorsa estate 2013.

«...Vorrei - dice il papa - che ci domandassimo tutti, oggi: siamo ancora una Chiesa capace di riscaldare il cuore? Una Chiesa capace di ricondurre a Gerusalemme? Di riaccompagnare a casa?»

In Gerusalemme abitano le nostre sorgenti: Scrittura, Catechesi, Sacramenti, Comunità, amicizia del Signore, Maria e gli Apostoli... Siamo ancora in grado di raccontare queste fonti così da risvegliare l'incanto per la loro bellezza?...».

Ringraziando il Comitato e tutti coloro che collaborano per la riuscita della festa, auguro a tutti i fedeli della città e ai pellegrini che visiteranno il Santuario di riscoprire la gioia di essere cristiani e di essere Chiesa capace di riscaldare il cuore e di risvegliare l'incanto della bellezza della santità che splende sui volti di san Cosma e Damiano. Buona Festa!



don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Auguri Parrocchia

Non potevo far mancare i miei auguri piú sinceri alla Parrocchia dei santi Cosma e Damiano che immeritadamente sono stato chiamato a guidare per circa 23 anni del mio sacerdozio. Come potete ben immaginare sarebbe impossibile per me scrivere e raccontare di tutte le emozioni e di tutti i ricordi che conservo, ma vorrei condividere con tutti voi il sentimento piú grande che ancora oggi continua a riscaldare il mio cuore di prete e di uomo: forse oggi che non ho piú la possibilità di incontrare tanti di voi che ricordo con tanto affetto e talvolta nostalgia, il dialogo semplice e sincero e il confronto, talvolta difficile, sempre costruttivo e rispettoso, che in quella piccola sacrestia ci vedeva impegnati anche fino a tarda ora. Indelebile nel mio cuore il ricordo dei tanti bambini che in quella stessa sacrestia ho visto crescere “in età e grazia” e trasformarsi in uomini e donne pronti ad assumere un ruolo attivo nella loro Parrocchia e, se anche la vita ha portato alcuni di loro lontano da Alberobello, ad ogni loro ritorno si rinnova la stessa grande emozione di sempre. Abbiamo condiviso tante speranze e soprattutto il desiderio di camminare insieme; di procedere in un cammino di fede che ci vedesse fianco a fianco e quando talvolta qualcuno di noi arrancava (me compreso), siamo stati solleciti tutti nel rallentare per poter poi riprendere con piú vigore tutti insieme. La presenza di tanti viceparroci e dei seminaristi, che si sono susseguiti in quegli anni e che hanno lasciato un ricordo indelebile in ognuno di noi, ha certamente portato energia nuova e tanto entusiasmo al cammino che talvolta rischiava di farsi stanco e monotono.

Il mio augurio piú sincero da vecchio (ma non troppo saggio) padre è che possiate proseguire nel vostro cammino di fede, ricordando di non lasciare mai indietro qualcuno, facendovi carico delle difficoltà dei meno fortunati e, come si fa in una vera e grande famiglia, senza giudicare o condannare, facciate del dialogo e del confronto rispettoso, ma sincero, gli strumenti per costruire una Parrocchia piú accogliente, come è nel nostro carisma, che parli una lingua sola: quella di Cristo. L’augurio che rivolgo a ciascuno di voi da prete semplice e umile è che non dimentichiate mai che i sacramenti sono la presenza di Cristo in noi e solo lui può trasformarci da cristiani “inamidati” e “ben educati che parlando di teologia prendono il tè” (per usare le parole di papa Francesco) in “cristiani coraggiosi e rivoluzionari” per andare incontro agli altri e testimoniare la nostra fede non con le parole, ma con la nostra stessa vita.

Buon cammino a tutti voi, perché voi siete la Parrocchia, voi siete la Chiesa!

Con affetto
don Giovanni Martellotta
RETTORE EMERITO





Le feste patronali costituiscono sempre un momento di grande spiritualità nella vita di ogni paese e della loro comunità che in maniera spontanea si predispongono a tutti i preparativi che costituiscono, poi, il momento di partecipazione collettiva a questi giorni di fede e di gioia comune.

Normalmente le feste patronali si svolgono in due o tre giorni, ma sappiamo che ad Alberobello la nostra festa in onore dei santi medici Cosma e Damiano si avvia attraverso una serie di momenti preparatori che sostanzialmente coinvolgono la chiesa e la comunità cristiana per addirittura due mesi interi.

Le statue dei Nostri Santi, infatti, vengono esposte al centro della chiesa e alle spalle dell'altare già dal primo giorno del mese di settembre con una cerimonia che anticipa la trepidante attesa della nostra comunità per questo contatto, anche fisico, con i Protettori che s'intensifica, si rinnova e si accresce ogni anno, per rientrare nell'edicola a Loro dedicata l'ultimo giorno del mese di ottobre.

In questi due mesi ogni funzione celebrata all'interno della nostra Basilica risulta impregniata dall'imponenza e dallo sguardo protettore dei santi medici Cosma e Damiano; molte coppie di sposi fissano la data di celebrazione del loro matrimonio proprio nei mesi di settembre o di ottobre e tante sono le coppie che giungono anche da altri paesi per questo momento importante della loro vita.



Alberobello, 27 settembre 2013 - I sindaci Giambattista Paglino di Romentino, Rebecca Veneziano, Michele Maria Longo e il presidente del Comitato Feste Patronali, Nino Salamida

È noto che i Nostri Protettori sono amati e venerati in maniera molto sentita anche dalle comunità dei paesi vicini che, nel corso dei due mesi, affluiscono numerosissimi nella Basilica per rinnovare i sentimenti di devozione e di protezione che i Santi Medici da sempre ispirano nelle comunità cristiane di paesi come Andria, Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Sammichele di Bari, Turi e tanti ancora e che giungono nel nostro piccolo paese per fondersi insieme con noi in una sola grande e fraterna comunità umana e religiosa.

Per gli Alberobellesi è momento di grande affetto prepararsi ad accogliere la grande famiglia dei devoti dei Santi Medici che ogni anno ritornano anche dagli altri continenti per rituffarsi nei luoghi e negli affetti che fisicamente non vivono ogni giorno, ma da cui, in realtà, sentono di non essersi mai allontanati, perché i sentimenti e il senso di appartenenza ad una famiglia come la nostra sono eterni e vincono ogni distanza.

È piacevole riscoprire durante i giorni di festa patronale il calore tipico delle nostre comunità che facilitano i rapporti umani e rinsaldano la capacità di un popolo di condividere passioni, sentimenti e fede religiosa: sensazioni che non è facile trovare custodite ovunque.

La curiosità dei nostri ospiti stranieri ci rafforza nel convincimento che la nostra storia si rinnova e si consolida proprio in momenti di spontanea e intima aggregazione come quelli che si concretizzano nei riti delle feste patronali che testimoniano la capacità di una comunità di celebrare e rinnovare la propria unione e la propria appartenenza da consegnare rafforzate alle generazioni più giovani che possono così acquisire i basilari elementi di convivenza popolare.

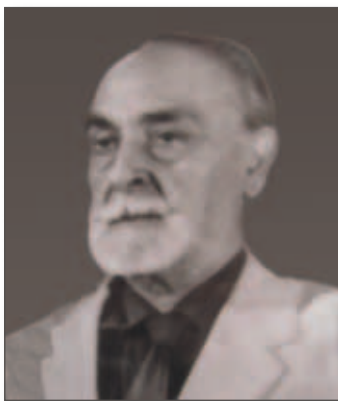
Questa grande consapevolezza, quindi, possa sempre guidare la nostra comunità anche nei momenti difficili, costituendo così momento di rafforzamento e di consolidamento delle nostre tradizioni vissute sempre con umile orgoglio per avanzare nella nostra storia come popolo che fortemente ha voluto e conquistato la sua identità sotto gli occhi protettori dei santi medici Cosma e Damiano, consegnandola al mondo intero che ogni giorno giunge qui per conoscerci e restare affascinato dai nostri luoghi, dalla nostra ospitalità e dalla nostra bellezza.

Michele Maria Longo

SINDACO DI ALBEROBELLO

2014

Parrocchia CC anniversario



2015

Adolfo Rolfo

XXX anniversario del transito



2016

Antonio Curri

Centenario del transito



2017

*XX anniversario della chiesa Madonna della Madia
e IX centenario culto Madonna della Madia - Monopoli*



AI CAVALIERI

Dal prossimo anno tutti coloro che avranno recato a spalla le statue dei nostri Santi Medici negli anni saranno inseriti in apposite finche con cadenza di decina in decina a partire dai 30, dai 40, dai 50 anni... già raggiunti.

Sarà opportuno, pertanto, far conoscere il proprio nome e il numero degli anni compiuti al Comitato Feste Patronali, sede in piazza del Popolo, che avrà cura di annotarli e aggiornarli.

Dalla collezione del prof. Pierre Julien, in settembre, saranno in mostra
“Le chiese dei Santi Medici nel mondo”



Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Antonia Dipierro, 15, 16
 Domenico Firenze, 61 (elaborazione cartoline con anullo)
 Immagini Fotovideo, foto programma religioso e civile p. 3
 Foto Giannini - Alberobello, 3³, 11
 Mimmo Guglielmi, 13¹, 57, 66³, quarta di copertina (sotto)
 Pierre Julien, 19, 20
 Françoise Julien Casanova, 32
 François Ledermann, 36
 Giuseppe e Ferdinando Maggioni, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45
 Federica Mancini, 63⁴, 66^{1,2}, 67²
 Angelo Martellotta, 3, 5, 6^{1,2}, 7, 13^{2,4}, 21¹, 22, 23, 27, 29, 34, 35¹,
 50, 58, 59, 60, quarta di copertina (sopra)
 Alessandro Marzano, 9
 Francesco Pinto, foto copertina, foto programma religioso e civile,
 4, 14, 18
 Nicola Palasciano, 33, 63³, 67¹
 Carmelo Potì, 51, 52, 53, 54
 Donato Rongo, 6
 Nino Salamida, 67³ (foto Archivio Nino Salamida)
 Anna Maria Tripputi, 26⁴, 27²

Disegni
 Marica Giliberti, 28¹
 Audrey Maria Noemi Martellotta, 28², 29²
 Marina Palasciano, 46, 47, 48, 49
 Carmelo Potì, 54, 55, 56

La foto di Antonio Curri di p. 13 è tratta dal volume Antonio Curri a cura di Fabio Mangone, editrice Electa, Napoli

Nella parte superiore della quarta di copertina è riprodotto il plastico di Angelo Casulli.

Il contributo a conoscere il culto per i Santi Medici nella città di Noicàttaro ci perviene dalla docente Antonia Dipierro, la quale resta affascinata dall'aura che si respira durante i festeggiamenti.

I Santi Medici venerati a Noicattaro

di Antonia Dipierro



È bello riscoprire la storia dei santi Cosma e Damiano nel mio paese, Noicattaro. È emozionante andare indietro nel tempo della mia antica Noja e rinvenire l'originaria collocazione e l'intensa devozione per questi Santi.

Alle origini di Noicattaro, chiamata Noja, esistevano due villaggi: uno era intorno alla Chiesa Madre e confluiva fino all'atrio del castello, dov'era la porta della città, aperta al mattino e chiusa al tramonto; l'altro nacque per volontà dei marinai che venivano dalla Pelosa, antico toponimo di Torre a Mare, per vendere i prodotti della loro pesca. Trovando spesso la porta serrata, i pescatori decisero di costruire un altro villaggio fuori le mura.

Sorse, così in via Carmine, il rione Arco Casale. Tra i due villaggi vennero sollevati conflitti di territorio, finché dalla loro unione nacque Noja.

Il culto e la devozione, in Noja, per i Santi Medici erano molto radicati nella cinquecentesca chiesa della Madonna del Soccorso, una rettoria della Chiesa Madre, ubicata nella piazza centrale del paese, nella quale erano collocate le statue dei due Santi. La stessa era chiamata anche chiesa dei Santi Medici. Nella predetta aveva la sede la *Congrega del Purgatorio*, che era incaricata di organizzare e accompagnare le vecchie statue in processione.

Chiesa dell'Immacolata



Demolizione della chiesa della Madonna del Soccorso

Nel tempo ad essa subentrò il Comitato cittadino per i festeggiamenti, che, nel 1930, ritenne di sostituire i vecchi simulacri con i nuovi, commissionandoli a una bottega di cartapestai di Nardò.

Oggi il culto è molto sentito dai residenti di Arco Casale, ove è presente una graziosa edicola votiva.

Ogni anno gli abitanti di Noicattaro festeggiano i Santi Medici il 26 settembre, preceduto dal triduo alle ore 18,30 nei giorni 23, 24 e 25. Le celebrazioni eucaristiche nel dì della festa sono alle ore 7,00 e alle ore 17,00, subito dopo ha inizio la processione, accompagnata dalla *Confraternita della Morte e Passione di N. S. Gesù Cristo* che opera presso la chiesa della Madonna della Lama.

C'è aria di rinnovamento e tanta voglia di fede vera, che si respira solo se si crea un ponte di valori cristiani con i predecessori.



I Santi Medici nella chiesa dell'Immacolata

L'Autore, che da anni annovera la sua partecipazione come Cavaliere dei Santi Medici, è un appassionato cultore dei nostri Santi anàrgiri; per Loro ha organizzato il *Centro Studi Internazionali "Pierre Julien"* e diversi siti ben documentati.

I Santi Medici in Cefalù

di Francesco Pinto

Le figure dei santi medici Cosma e Damiano hanno suscitato in me dapprima curiosità, perché è dedicata a loro la festa piú importante del mio paese e, successivamente, un richiamo devozionale rilevante che è confluito nella voglia di approfondire e divulgare la vita e i fatti prodigiosi Loro attribuiti. Ultimamente ho realizzato un sito web www.santimedicialberobello.it, in seguito fatto proprio dal Comitato Feste Patronali di Alberobello, quale organo ufficiale per la divulgazione dei festeggiamenti dei Santi Medici in rete, in cui alla descrizione della festa locale si affianca il culto universale, arricchito del Centro Studi Internazionali "Pierre Julien" e del Museo "Cosmo Francesco Ruppi". Nella manutenzione del sito l'approccio quasi quotidiano con fatti, curiosità, corrispondenza con persone che, talvolta, non conosco personalmente, ma che mi contattano per ricevere anche solo una figurina dei Santi, ha fatto sí che provassi un'attrazione ancora maggiore verso i Santi Medici.

Quando mi trovo in una nuova città sono incline a rintracciare chiese, edicole e tutto ciò che richiami la devozione verso i Nostri per testimoniare quanto sia diffusa la Loro venerazione nel *Bel Paese*. Ultimamente a Cefalù, in Sicilia, grazie alle indicazioni di un signore, sono riuscito a rintracciare la contrada "San Cosmo" in direzione Gibilmanna sulla S.P. 54/bis, in cui si trova una chiesetta dedicata ai santi Cosmo e Damiano. Tale chiesetta è situata in cima ad una ripida stradina di campagna e, percorrendola, ho avuto l'impressione di trovarmi in una località dimenticata da tutti; la chiesa poco curata nell'aspetto, naturalmente chiusa, mostrava solo un cartello sulla porta di ingresso indicante l'apertura domenicale per la celebrazione eucaristica.

Tornato a casa, ho approfondito quanto visto e ho constatato che la contrada San Cosmo in origine si chiamava "Contrada Roccaforti" o "Roccaforte" e col tempo è stata mutata in "San Cosimato" e, poi, in "San Cosimo". La chiesa dei Santi protettori della contrada, leggendo i rari articoli che sono riuscito a trovare in rete, risulta molto amata e nel mese di settembre dà vita a una processione alla quale partecipano le autorità e i residenti.

Della chiesa dei santi Cosmo e Damiano di Cefalù si hanno poche notizie e disorganicamente collegate tra loro. Alcuni illustri storici





Cefalù, contrada San Cosmo

locali (Palmieri e Misuraca) definiscono la chiesetta di antichissima fondazione e indicano nei monaci basiliani la prima proprietà, passata poi agli Agostiniani. Un altro storico locale, il Bianca, non fa nessun accenno ai Basiliani e indica in "Roccaforti" l'antico nome della contrada che ospita la chiesa di san Cosimo dalla pianta a due navate e afferma ancora che la stessa fu di pertinenza dell'antico monastero dei regolari di sant'Agostino, come dalla bolla del pontefice Alessandro VI, datata in Roma il 4 novembre 1495. La stessa chiesa, afferma il Bianca, fu del monastero della Santissima Trinità di Mileto in Calabria, come si rileva nel privilegio del Conte Ruggero del 1104 e nel 1135 fu permutata, assieme a quella di san Giovanni della Roccella, con alcune vigne che il vescovo e la cattedrale di Cefalù possedevano in quella città della Calabria, testimonianza descritta nelle minute del 1499 del notaio Giovanni Castelluccio.

Con il trascorrere del tempo la pieve divenne beneficio ecclesiastico, unito alla cattedrale, come canonicato soprannumerario. Nel corso dei secoli subì diversi interventi; si sa che nel secolo scorso l'edificio fu restaurato ad opera del curatore canonico Luigi Brocato, che, nel 1920, costruì la sacrestia, ultimata nel 1926, come recita l'epigrafe apposta nel 1959. Nel 1922 il quadro dei Santi venne restaurato. Nel 1957 la facciata fu rifatta, così come la vediamo oggi. In Cefalù la venerazione verso i santi medici Cosma e Damiano è antica e questo è testimoniato da un'immagine devozionale di scuola cretese-bizantina del XVIII secolo dei "Santi Cosma e Damiano", su sfondo dorato, custodita dal museo Mandralisca in Cefalù.

Sito web: <http://ilculto.santimedicialberobello.it/cefalu-.html>

Cefalù, contrada San Cosmo.
Chiesa dei Santi Medici

Padre Lino Temperini, docente nella Pontificia Università Antonianum in Roma, onora da diversi anni la nostra Rivista con i suoi contributi sui Santi Medici, profondo è questo, che si presenta come una guida per coloro che si accosteranno in futuro ai due santi molto amati in Puglia e nel mondo.

Una famiglia di eroi nella professione della vera fede

di Lino Temperini

«Nella Chiesa, secondo la tradizione, i santi sono venerati e le loro reliquie autentiche e le loro immagini sono tenute in onore. Le feste dei santi infatti proclamano le opere meravigliose di Cristo nei suoi servi e presentano ai fedeli opportuni esempi da imitare» (Costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia “Sacrosanctum Concilium”, n. 111).

«Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo, Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è Egli stesso che ci parla e ci mostra i segni del suo regno verso il quale, avendo davanti a noi un tale nugolo di testimoni e una tale affermazione della verità del vangelo, siamo potentemente attirati» (Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa “Lumen gentium”, n. 50).

L'infanzia di due santi

Due giovani, due medici, due martiri. I santi Cosma e Damiano sono rimasti costantemente famosi nella storia della chiesa (*Acta Sanctorum septembris*, tomo VII, Parisiis-Romae 1867, p. 400, n. 1) e sono tanto amati dal popolo cristiano, che ha sempre ammirato la loro fede eroica e ha riposto grande fiducia nella loro intercessione presso Dio.

La storia della loro vita e della loro attività caritativa è raccontata dalle “Passiones” (IV-VII secolo), biografie di carattere agiografico, che fissano in scritto le memorie tramandate dalla pietà popolare. I racconti presuppongono un nucleo storico, ma risultano abbelliti e adattati in prospettiva catechetica (cf. *Acta SS*, VII, pp. 400-448).

Nell'Occidente cristiano si è diffusa soprattutto la “Passio” greca, tradotta in latino e utilizzata nelle lingue moderne. È tratta da un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. 866, fol. 53 (cf. *Acta SS*, VII, p. 403, n. 19).

Questa “Passio” o biografia, molto popolare e ricca di emozioni, ha ispirato agiografi e artisti, quali pittori, scultori, musicisti, architetti, scrittori. Ha soprattutto alimentato la speranza dei malati e degli operatori sanitari, continuamente alle prese con i problemi della salute.



Parigi - Litografia dei santi Cosma e Damiano, collezione Pierre Julien

Secondo questa fonte agiografica, i fratelli Cosma e Damiano nacquero a Egea, nella provincia romana della Cilicia (regione dell'Asia Minore, oggi Turchia), intorno all'anno 260 dopo Cristo. Nelle fonti biografiche, i due santi vengono spesso chiamati "arabi", nel senso di orientali o asiatici (cf. *Acta SS*, VII, p. 406).

Provenivano da famiglia benestante e numerosa, resa unita dalla fede in Cristo e dall'amore vicendevole. Infatti, i due gemelli primogeniti Cosma e Damiano avevano altri tre fratelli: Antimo, Leonzio, Euprepio (cf. *Acta SS*, VII, p. 430, n. 2). Notiamo subito che in quel tempo, all'inizio del IV secolo, la religione cristiana era vietata, perché la religione ufficiale dell'impero romano era il paganesimo, che venerava molte divinità e adorava l'imperatore. Il riconoscimento ufficiale del cristianesimo avverrà con l'Editto di Costantino nel 313.

Il padre morì martire per la fede e la madre Teodota (alcune fonti la chiamano Teòdota) si prese cura da sola dei figli. Era donna esemplare e forte, seriamente impegnata nel vivere il vangelo, saggia nell'educazione cristiana dei cinque figli.



L' arte medica come missione

L'iniziazione alla medicina dei due giovani fu probabilmente ispirata dall'ambiente. In Cilicia la professione medica godeva grande prestigio. Era sempre vivo il ricordo di Pedanio Dioscoride, famoso medico del 1° secolo d.C., autore dell'opera «Sulla materia medica» (trattato sistematico sui farmaci), che ha influenzato la farmacologia e la medicina per molti secoli. Inoltre, nella vicina Tarso, capitale della provincia romana di Cilicia, era attiva una rinomata scuola di medicina e di farmacologia. Ricordiamo anche che da Pergamo proveniva Claudio Galeno (129-201 d.C.), filosofo e principe della medicina, autore di studi specialistici, attivo nel Medio Oriente e soprattutto a Roma.

In tale contesto "medico", Cosma e Damiano frequentarono corsi di medicina a Tarso, poi in Antiochia di Siria, a Pergamo in Asia Minore e forse in Alessandria d'Egitto, sede prestigiosa di medicina e di cultura universale.

Nella loro specializzazione medica influì probabilmente anche il fatto che, nel mondo greco-romano, patroni pagani della medicina erano i gemelli Càstore e Pollùce. Cosma e Damiano, gemelli cristiani, potevano sostituire i due protettori pagani nella missione medica e "convertire" l'arte medica, da esercitare nel segno di Cristo, guaritore e salvatore.

Terminati gli studi e divenuti ormai esperti medici, i due fratelli Cosma e Damiano si stabilirono a Egea di Cilicia, loro terra natale, dove esercitarono con successo la professione medica, operando in stretta collaborazione.

Curavano persone e animali, con dedizione e competenza.

Ai poveri prestavano il loro servizio gratuitamente, per cui erano detti *anàrgiri*, cioè senza denaro, senza lucro.

Erano specialisti nell'arte medica e nell'uso dei farmaci, tuttavia molte guarigioni risultavano miracolose, poiché Dio rendeva efficaci le cure mediche che i due giovani esercitavano con fede sincera e carità cristiana. Ebbero da Dio, medico delle anime e dei corpi, il dono delle guarigioni.

Nella raccolta dei miracoli, attribuiti ai meriti dei due giovani medici Cosma e Damiano, gli agiografi ricordano la guarigione di ciechi, di sordi, di muti, di zoppi, di lebbrosi, di indemoniati, di mutilati,... Con sguardo profetico, si narra del trapianto di una gamba felicemente riuscito!

La fama dei medici taumaturghi si diffondeva ad ampio raggio e sempre più numerosi pazienti accorrevano con fiducia, sospinti dalla viva speranza di ottenere la salute.

Affascinati dalla carità dei Santi Medici e dalla loro testimonianza di fede, molti si convertivano al cristianesimo.

Torture e martirio

Le autorità romane si affrettarono a intervenire. Era in corso la "grande persecuzione" contro i cristiani, voluta dagli imperatori associati Gaio Valerio Diocleziano (284-305) e Marco Valerio Massimiano (285-305) per salvaguardare le antiche istituzioni. Con una serie di editti emanati nell'anno 303 (editto di Nicomedia del 23 febbraio, editto durante l'estate, editto del 20 novembre) e l'editto dell'inverno 204, Diocleziano vietava il culto cristiano, stabiliva la confisca dei beni tanto dei singoli come della comunità cristiana, ordinava la distruzione degli edifici usati dai fedeli per il culto e la preghiera, il sequestro di tutti i libri religiosi, la condanna a morte di chi perseverava come cristiano. Un periodo drammatico ed eroico, che gli storici chiamano «era dei martiri».

In ogni regione del vasto impero romano, migliaia di cristiani, di ogni età e condizione sociale, furono sottoposti a persecuzioni e condannati a morte (*Acta SS*, VII, p. 409, nn. 56-57).

Anche i gemelli medici Cosma e Damiano furono le vittime illustri della feroce persecuzione nell'anno 303. La fama che accompagnava la loro professione, la fede coerente, la carità verso i bisognosi e l'opera di prose-



Alberobello - Basilica dei Santi Medici - Francesco De Biase, affresco, 1920



Monaco di Baviera - Alte Pinakothek - Beato Angelico, *I cinque fratelli dinanzi a Lisia*



Firenze - Galleria degli Uffizi - Il Pesellino, *Cosma e Damiano battuti davanti a Lisia*

lismo richiamarono l'attenzione dei persecutori. Il prefetto Lisia, governatore della Cilicia, convocò i due Medici e li sottopose a un pressante interrogatorio (*Acta SS*, VII, p. 400, nn. 4-6; p. 441, n. 2).

Anzitutto il prefetto chiese loro di specificare l'entità del patrimonio, ma Cosma e Damiano risposero di non possedere nulla in questo mondo. Ordinò loro di offrire sacrifici agli dèi ufficiali dell'impero, ma i Santi Medici rifiutarono energicamente. Fece loro delle promesse lusinghiere se avessero rinnegato il cristianesimo e adorato l'imperatore, ma essi professarono la loro fede con fermezza e respinsero ogni proposta (*Acta SS*, VII, p. 441, n. 2). Di fronte alle minacce, i due Medici rimasero inflessibili. Avevano davanti agli occhi l'esempio del loro padre martire e il coraggio della loro madre.

Allora il prefetto Lisia, fortemente indignato, li sottopose a svariati supplizi nella speranza di piegarli alla sua volontà.

Anzitutto alla tortura. Li fece stendere a terra e frustare con nerbi di bue. I due Medici, incoraggiandosi a vicenda, sostennero la prova e riuscirono vittoriosi nel nome di Cristo (*Acta SS*, VII, p. 441, n. 3).

Il prefetto, poi, li fece gettare in mare legati mani e piedi, ma i due fratelli emersero incolumi dalle onde tempestose, soccorsi da un angelo (*Acta SS*, VII, p. 441, n. 4).

I Santi Medici proposero al governatore di convertirsi e così sperimentare la potenza di Cristo, sostegno dei martiri. Lisia, ancor più sdegnato, diede ordine di chiuderli in carcere finché non fosse stato deciso della loro sorte. I due Santi passarono la notte pregando e cantando (*Acta SS*, VII, p. 441, nn. 5 e 6).

Lisia ordinò, quindi, che i due gemelli venissero gettati in mezzo al fuoco, ma i Santi Medici pregarono con fede e rimasero illesi (*Acta SS*, VII, p. 441, n. 7).

Poiché i due Santi perseveravano nel professare la fede in Cristo, Lisia li fece mettere sul cavalletto e ordinò di percuoterli senza sosta. Il Signore li assisteva con la sua grazia (*Acta SS*, VII, p. 442, n. 8).

Infine, legati alle croci, Cosma e Damiano vennero sottoposti ai tormenti delle saette e della lapidazione, ma neppure questi supplizi riuscirono a scalfire la fede dei due coraggiosi atleti di Cristo; anzi le frecce e le pietre si rivoltavano contro i carnefici (*Acta SS*, VII, p. 441, n. 9). Alla stessa condanna furono sottoposti i fratelli Antimo, Leonzio ed Euprepio (*Acta SS*, VII, p. 442, n. 9).

Riuscito vano ogni tentativo, il prefetto Lisia – nella sua qualità di governatore e di supremo magistrato di Roma – fece eseguire pubblicamente la sentenza capitale. Cosma e Damiano, Antimo, Leonzio ed Euprepio vennero decapitati, l'uno dopo l'altro, il 26 settembre del 303 d.C. e furono sepolti presso Egea di Cilicia (*Acta SS*, VII, p. 400, n. 5 e pp. 409-410, nn. 56s.; pp. 442, n. 10), in Asia Minore. Una famiglia di eroi nella professione della vera fede!

Successivamente, per volere del vescovo Teodoreto (393-466), le reliquie dei Martiri furono traslate nella sede episcopale di



Alberobello - Basilica dei Santi Medici
Francesco De Biase, affreschi, 1920

Ciro in Siria (attuale Cheik-el-Koros). Sul sepolcro fu eretto il primo santuario per celebrare la fede e la professione dei Medici Martiri (Acta SS, VII, p. 400, nn. 2-3), «illustri vincitori e santi atleti di Cristo».

Il culto dei Santi Medici Martiri, ieri e oggi

Martirizzati nel nome di Cristo, i santi medici Cosma e Damiano, dopo la morte, esercitarono con più efficacia il potere taumaturgico concesso loro da Dio a vantaggio dell'umanità afflitta da varie malattie.

La "Passio" ci conferma che i due Santi hanno continuato dal cielo la loro missione di assistere i sofferenti con la loro intercessione presso Dio e con molti prodigi operati in nome di Cristo, medico supremo e salvatore. Il vangelo ci ricorda che tutti correvano da Gesù per «essere guariti dalle loro malattie» e che da lui «usciva una forza che sanava tutti» (Lc 6, 18 e 19). Di questa forza miracolosa partecipavano i taumaturghi Cosma e Damiano, Medici Martiri.

In ogni tempo gli infermi si sono rivolti ai santi Cosma e Damiano con grande fiducia di essere soccorsi in forza dei loro meriti. La speranza non è stata vana!

Il culto dei Santi Medici, famosi per la santità e per il carisma delle guarigioni, si diffuse rapidamente in Oriente e subito anche in Occidente. In moltissimi luoghi vennero innalzati templi e santuari in loro onore, intitolate loro opere socio-caritative e fondazioni mediche.

Con il rapido declinare dei santuari d'Oriente a causa della pressione di popolazioni nomadi (le prime invasioni di nomadi turchi cominciano già nel VI secolo d.C.), il culto dei Santi Medici si estese ad altri territori cristiani.

La diaspora dei cristiani dal Medio Oriente in seguito all'occupazione turca (1453) ha diffuso il culto dei Santi Medici nell'area del Mediterraneo (come Grecia, Italia meridionale, Spagna) e nei territori balcani (Ungheria, Croazia, Polonia, Russia,...). In Italia, il culto dei Santi Medici è largamente diffuso, ma eccelle in Campania e soprattutto in Puglia, costellata di santuari molto frequentati.

I rapporti politici tra Oriente e Occidente, la dominazione bizantina, il dinamismo migratorio, la vitalità del commercio, l'osmosi culturale e religiosa hanno irradiato il culto dei santi medici Cosma e Damiano a vasto raggio. Ha inciso certamente anche il fatto che questi Santi Medici hanno sempre costituito una grande speranza per i malati e i sofferenti. Dovunque sono sorti templi e santuari, sono state intitolate chiese parrocchiali e istituzioni, hanno assunto il nome dei due Santi ospedali, città e soprattutto persone devote.

I fedeli, non pochi di provenienza orientale, accorrevano numerosi e devoti per onorare i Santi Medici e implorare la loro intercessione per la salute del corpo e per la salvezza dell'anima.

In risposta agli appelli della devozione popolare, le reliquie dei santi Cosma e Damiano si sono diffuse ampiamente e molti luoghi





Monaco di Baviera, Alte Pinakothek - Beato Angelico, *Crocifissione dei santi Cosma e Damiano*



Parigi - Il Louvre - Beato Angelico, *Decapitazione dei cinque fratelli*



Firenze - Museo San Marco - Beato Angelico, *Sepoltura dei cinque fratelli*

si gloriano di possederne qualche frammento come garanzia della loro protezione. Sono chiese, santuari, monasteri, ospedali, confraternite e città d'Italia (cf. *Acta SS*, VII, pp. 415-416, nn. 94-100), della Francia (cf. *Acta SS*, VII, pp. 416-418, nn. 101-111), della Germania (cf. *Acta SS*, VII, pp. 418-422, nn. 112-130) e di altre località (cf. *Acta SS*, VII, pp. 422-424, nn. 131-138).

È impossibile segnalare tutti i luoghi di culto e gli istituti sanitari intestati oggi ai santi medici martiri Cosma e Damiano.

Il culto dei santi Cosma e Damiano è tuttora vivo e si sta diffondendo in nuovi spazi. Fede e folclore si fondono meravigliosamente nei solenni festeggiamenti e nelle affollate processioni popolari. La gente devota tocca le statue, bacia le reliquie, prega e canta la sua speranza.

Le festa si celebra il 26 settembre, ma alcuni la celebrano il 27 (secondo l'antico calendario) o anche in altra data nel rispetto della tradizione locale.

I santi Cosma e Damiano patroni

I santi Cosma e Damiano furono medici ed esercitarono la scienza medica come una missione a servizio dell'umanità sofferente. Anche dopo il glorioso martirio continuarono ad assistere i malati con la loro intercessione e con prodigi ottenuti da Dio. In ogni tempo sono state loro attribuite guarigioni miracolose. Per tale motivo Cosma e Damiano hanno acquisito la fama di «Santi guaritori».

Per la competenza medica e per lo spirito di servizio disinteressato verso i malati, i Santi Medici sono considerati modelli e protettori dei medici, dei chirurghi, dei farmacisti, degli ospedali e degli operatori sanitari in genere, dei barbieri. Studenti di medicina, medici di città e di villaggi nel diuturno servizio a beneficio dei pazienti, illustri clinici nella ricerca scientifica, professori di università nei casi più ardui: tutti invocano l'aiuto e la protezione dei Santi Medici Martiri. Sono soprattutto i malati che, con fiducia illimitata, si rivolgono ai santi Cosma e Damiano, specialmente nei casi più gravi e quando la scienza si dimostra impotente.

Nel nostro tempo, i Santi Medici sono invocati anche nel trapianto di organi, operazione audace e sempre rischiosa, felicemente da loro inaugurata.

Nel 1030 in Palestina fu istituito un Ordine equestre intitolato ai santi Cosma e Damiano. I "sodales" attende-

vano all'assistenza dei cristiani infermi, in ospedali fondati dall'Ordine stesso in Terrasanta.

In Francia, a Luzarches e a Parigi, fin dal secolo 13°, ebbe sede la potente confraternita dei santi Cosma e Damiano, in seguito "Collegio di chirurgia" e poi "Accademia reale di chirurgia", per molto tempo unica scuola di chirurgia esistente in Europa. Gli associati avevano l'obbligo di effettuare visite mediche gratuite il primo lunedì del mese. Per meglio comprendere gli avvenimenti storici dobbiamo tenere presente che nell'età dei Comuni e delle Crociate ebbero un grande sviluppo le corporazioni dei medici e dei farmacisti, nonché dei chirurghi e barbieri, dato che il loro servizio era richiesto da tanti feriti e da tanti mutilati.

Durante l'Umanesimo e il Rinascimento non pochi centri di formazione medica si posero sotto la protezione dei santi Cosma e Damiano, scegliendo la loro effigie come *sigillum* o come emblema nei diplomi, così nell'università di Bologna, a Poitiers, a Pont-à-Mousson e poi a Nancy, a Praga, a Colonia, a Lipsia, a Monaco, a Königsberg, a Wittenberg, a Ingolstadt, a Vienna,...

Nel Cinquecento anche gli speciali (farmacisti) accentuano la loro devozione ai santi Cosma e Damiano, riconoscendoli come patroni principali e ponendo ovunque la loro immagine. E tale patrocinio era quanto mai legittimo perché la tradizione iconografica rappresenta i Santi Medici con ricettari, con pomate curative, con borsetta di medicinali. Spesso i due Santi taumaturghi sono raffigurati in una farmacopea o con vasetti in mano o addirittura con ricette in mostra come se facessero pubblicità di qualche prodotto da loro inventato.

In alcune regioni (Sicilia, Grecia, Marsiglia,...) furono considerati protettori anche dei pescatori e dei marinai. I Santi Medici, infatti, furono gettati in mare legati mani e piedi, ma si salvarono con l'intervento dell'angelo. Erano dunque garanzia di protezione!

A Roma, nel 1243, ebbe inizio la "Compagnia dei santi Cosma e Damiano dei barbieri" che, fino ai tempi recenti (nuovo patrono dei barbieri e parrucchieri d'Italia è san Martino de Porres, proclamato da Paolo VI nel 1966), ebbe i Santi Medici come patroni e dietro al loro esempio svolse attività assistenziali, soprattutto verso i soci.

Anche oggi, all'ombra dei santuari, esistono e sono operanti Associazioni e Arciconfraternite che portano il nome dei santi medici Cosma e Damiano.



Firenze - Sandro Botticelli, *Madonna in trono*



Firenze - Filippo Lippi, *Madonna col Bambino in trono fra i santi Cosma, Damiano, Francesco e Antonio da Padova*



Firenze - Beato Angelico, *Madonna in trono con il Bambino; ai piedi Cosma e Damiano*

I santi Cosma e Damiano nell'arte

I Santi Medici, essendo martiri famosi e protettori della salute, hanno avuto larga venerazione tanto in Oriente come in Occidente. Con l'espandersi del loro culto si è andata affermando anche una variegata iconografia, ispirata ai racconti della "Passio" e realizzata ad opera di pittori, scultori, mosaicisti, poeti e compositori. A Costantinopoli, a Salonicco, ad Atene, a Corinto, nella Focide, in Bulgaria, in Romania, a Mosca, nella Cappella Palatina di Palermo, nel narcece della Basilica di San Marco a Venezia, nell'abside della chiesa di San Michele a Ravenna, nella chiesa di Santa Maria Antiqua a Roma, in Francia e in Germania, si possono contemplare le venerate immagini dei santi Cosma e Damiano.

All'alba del Rinascimento i Medici di Firenze, con Cosimo il Vecchio (1389-1455), elessero i santi Cosma e Damiano a protettori della loro famiglia, favorendo la diffusione del culto dei Santi Medici. Gli artisti operarono sotto il mecenatismo dei signori di Firenze e si sentirono in dovere di raffigurare nelle loro composizioni i santi Cosma e Damiano. Altri ne subirono l'influsso e la moda, Filippo Lippi, Sandro Botticelli, Lorenzo di Bicci, Taddeo Gaddi, Ridolfo del Ghirlandaio, Donatello, Giambattista Tinti, Sano di Pietro, Roger Van der Weyden. Poi Cellini, Tiziano, Tintoretto, Salvator Rosa,... Di particolare interesse, anche per la varietà degli episodi illustrati, risultano i dipinti del Beato Angelico (1376-1455), nel convento di San Marco a Firenze.

I Santi Medici sono raffigurati nell'iconografia dei luoghi di culto, nelle miniature, sulle monete, nei sigilli, negli stendardi, nell'araldica medica e degli specialisti, nelle testate dei diplomi universitari.

Rientrano spesso nell'espressione artistica i reliquiari: in legno scolpito, in argento, in oro, con gemme preziose. Ricordiamo i bracci in legno dorato nella Basilica dei santi Cosma e Damiano a Roma; il reliquiario di Kaufbeuren che rappresenta un'officina di spezieria; il reliquiario nella chiesa di San Michele a Monaco con porticine dipinte e con l'effigie dei due Santi; lo scrigno nel tesoro di Nostra Signora di Cracovia, dove sono incisi sedici episodi sulla vita e i miracoli dei Santi Medici.

Non si può ignorare la variegata statuaria, più di indole popolare che artistica, la quale offre alla devozione l'immagine dei due Santi, ritratti a fantasia, con abbigliamento esotico e colori differenziati, spesso adorni di ricchissimi doni.

Anche alcuni ex voto (cuori argentati, quadri, pezzi anatomici) possono assumere valenze artistiche, almeno in quanto esprimono forti emozioni, sentimenti di viva gratitudine e nuove speranze.

La raffigurazione artisticamente più alta dei Santi Medici Martiri e la loro più degna glorificazione rimane sempre il monumentale mosaico nel catino absidale della Basilica dei santi Cosma e Damiano in via Sacra, a Roma, eseguito negli anni 526-530, tuttora ammirato da devoti e turisti.



Medaglie che magnificano la professione degli anàrgiri





Roma - Basilica dei Santi Medici

Miracoli operati da Dio per mezzo dei Santi Medici

Scriveva il vescovo san Gregorio di Tours (538-594) nel 586: «I due gemelli Cosma e Damiano, medici di professione, dopo divenuti cristiani, curavano le malattie dei pazienti soprattutto con il merito delle loro virtù e con l'efficacia della preghiera. Sottoposti a numerose torture, ora essi sono nella gloria del cielo e ottengono molti miracoli per noi viatori. Se un malato prega con fede presso il loro sepolcro, subito riceve la guarigione. Anzi, molti raccontano che i Santi Martiri talvolta appaiono visibilmente agli infermi, dicendo loro cosa fare. E se fanno ciò che essi consigliano, i malati ottengono la salute. Ho sentito molti racconti di questo genere, che è troppo lungo riferire. È sufficiente quanto ho già detto. Ripeto: tutti coloro che li pregano con fiducia, se ne andranno guariti» (*De gloria martyrum*, cap. 98; cf. *Acta SS*, VII, p. 401, n. 8).

I Santi Medici sono stati invocati per le malattie dei bambini, per le infezioni oculari, per l'ernia, per il mal di cuore, per i disturbi psichici, per le distorsioni articolari, per la circolazione sanguigna, per le punture velenose, contro la peste, negli interventi chirurgici, nei trapianti di organi, ...

L'aiuto dei Santi Medici era invocato anche per le malattie degli animali di ogni genere, anch'essi creature di Dio e compagni dell'uomo. Nel ricordo popolare è rimasto vivo l'episodio della guarigione del cammello che si era fratturato un piede.





“Medici” e “veterinari”, i santi Cosma e Damiano si sono acquistati una fama universale. La devozione popolare e il culto si sono estesi rapidamente e hanno sfidato i secoli.

Ricordiamo qualche miracolo attribuito alla potente intercessione dei santi Medici Martiri Cosma e Damiano. Infatti, più che alla loro scienza medica e ai loro ritrovati farmaceutici, le numerose guarigioni sono dovute al potere taumaturgico concesso loro da Dio. In ogni ambiente sono stati elencati numerosi prodigi, ieri come oggi. Sono molte centinaia, ma ne ricordiamo qualcuno a titolo di esempio.

* Durante il 2° concilio di Nicea (787), nel contesto della lotta iconoclasta, il diacono Teodosio raccontò questo miracolo, che nessuno osò impugnare. Un uomo era afflitto da una fistola all'anca. Si recava spesso nel Cosmidion (santuario dei Santi Medici a Costantinopoli, fondato nel 439) per chiedere la grazia. Un giorno, stanco di attendere la guarigione, si gettò con fervore a pregare davanti all'immagine di Cosma e di Damiano, dipinti con la Madonna al centro. Nella notte seguente i Santi Medici e la Madonna apparvero in sogno al malato ed egli si trovò guarito.

* I Santi Cosma e Damiano guariscono un ragazzo che aveva subito una violenta distorsione ossea alle costole con suppurazione (*Acta SS*, VII, p. 421, n. 124).

* Guariscono una madre in fin di vita e suo figlio colpito da emorragia incurabile (*Acta SS*, VII, p. 421, n. 126).

* Intervengono per fermare una minacciosa pestilenza (*Acta SS*, VII, p. 421, n. 123).

* Una donna, colpita da apoplezia, era caduta a terra come morta. In un barlume di coscienza, fece voto ai Santi Medici. Si trovò immediatamente guarita (*Acta SS*, VII, p. 425, n. 145).

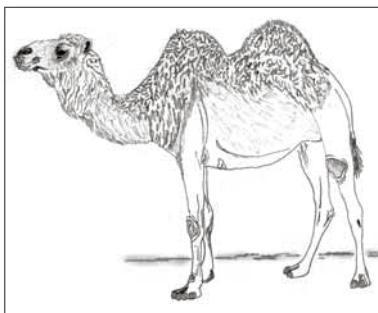
* Due giovani, colpiti da malattia incurabile, baciano con fiducia le reliquie dei Santi Medici e accendono una candela davanti alla loro immagine. In breve tempo si trovano guariti (*Acta SS*, VII, p. 424, n. 140).

* Una ragazza soffriva di delirio incurabile. Dopo una visita di tutta la famiglia all'altare dei Santi Medici la ragazza si sente guarita (*Acta SS*, VII, p. 424, n. 143).

* Due ragazzi erano stati colpiti da una strana malattia che non lasciava speranza. Impetrarono l'aiuto dei Santi Medici e in breve tempo si trovarono guariti (*Acta SS*, VII, p. 424, n. 143).

* Una madre di famiglia, colpita da diversi mali, non poteva più parlare né prendere cibo. Fece voto ai Santi Medici, non avendo altra speranza. Meraviglia! Subito si trovò guarita (*Acta SS*, VII, p. 424, n. 143).

* Durante un'estrazione, la pinzetta del dentista era scivolata nella gola di una donna, che stava soffocando e non si riusciva a recu-



perare lo strumento. Tutti invocarono i Santi Medici. La pinzetta fu afferrata con facilità e la donna fu salva (*Acta SS*, VII, p. 425, n. 146).

* Un giovane soffriva di catarro soffocante e incurabile. Non gli rimaneva che rivolgersi ai Santi Medici. Dopo la preghiera si trovò guarito (*Acta SS*, VII, p. 425, n. 145).

* Una ragazza soffriva un'infezione all'occhio sinistro. Il visus andava diminuendo e anche l'altro occhio era in pericolo di contagio. I medici avevano dichiarato la loro impotenza. Venne celebrata l'eucaristia sull'altare dei Santi Medici e tutti invocarono il loro aiuto. Subito la malattia si attenuò e scomparve rapidamente (*Acta SS*, VII, p. 425, n. 148).

* Un uomo si trovava rattappito per una specie di artrite e non trovava sollievo nelle cure mediche. Si rivolse ai Santi Medici promettendo l'offerta di un cero. La guarigione fu immediata. Una volta guarito, dimenticò la promessa fatta. Presto riapparve la malattia con forti dolori. L'uomo si rivolse di nuovo ai Santi Medici e ottenne la salute. Questa volta, però, mantenne il voto fatto (*Acta SS*, VII, p. 425, n. 149).

* Durante una pestilenza venne organizzata una solenne processione con le reliquie dei santi Cosma e Damiano. Tutta la gente sperimentò la protezione dei Santi Medici (*Acta SS*, VII, p. 424, n. 142).

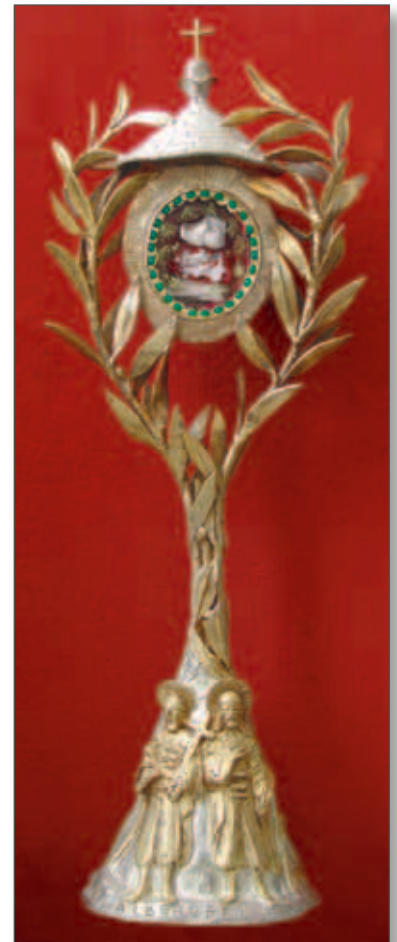
* Nella *Legenda aurea* (scritta nel 1255 e detta anche "Legenda sanctorum") Iacopo da Varazze (1228-1298) riporta alcuni miracoli, che segnaliamo perché ci aiutano a comprendere l'iconografia e il culto.

* Nel tempo della mietitura, un contadino si era addormentato nel suo campo, come hanno sempre fatto i lavoratori della campagna in certe ore del giorno. Una serpe gli entrò in bocca e, quindi, scese nello stomaco. Ritornato a casa, cominciò a sentire forti dolori e non sapeva cosa fare. Invocò i Santi Medici e si recò a pregare in chiesa. Subito la serpe uscì dalla sua bocca senza lasciare danni.

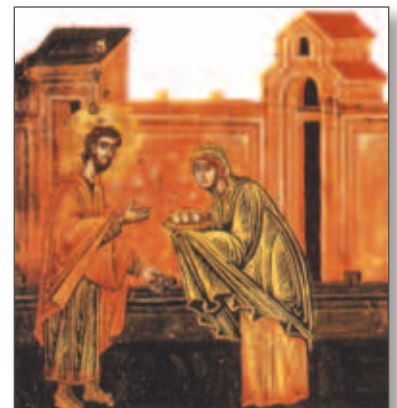
* La donna salvata. Dovendo partire per un lungo viaggio, un uomo affidò la sua consorte ai santi Cosma e Damiano. Ingannata dal diavolo, la donna stava per essere uccisa. Accortasi del pericolo, pregò con fede: «Santi Cosma e Damiano, aiutatemi!». I Santi Medici accorsero prontamente sopra due cavalli e la donna fu salva.

* Palladia soffriva da anni e aveva speso tutti i suoi beni per le cure mediche, ma invano. Si rivolse ai medici Cosma e Damiano e fu guarita per la potenza di Cristo (cf. Lc 8, 43). In segno di ringraziamento volle offrire tre uova. Damiano, dietro le insistenze della donna, accettò il dono; Cosma però espresse tutta la sua disapprovazione perché veniva tradito lo spirito del servizio gratuito.

* Il trapianto. Il sacrestano della Basilica dei santi Cosma e Damiano in via Sacra, a Roma, aveva una gamba ormai in cancrena. In sogno egli vide apparire i Santi Medici con ferri chirurgici e con unguenti curativi. Sapevano che era stato appena sepolto un moro



Pec - Kosovo - Chiesa del Patriarca Maestro Radoul, Palladia regala le uova a Damiano



nel vicino cimitero del colle Oppio. Andarono a prelevare la gamba del moro e sostituirono la gamba malata del sacrestano. Quando egli si svegliò, al mattino, si accorse che il sogno era stato una realtà: aveva una gamba nera e perfettamente sana!

* Malati di ogni genere, spesso privi di ogni speranza umana, dichiarano di aver ottenuto guarigioni miracolose per intercessione dei santi Cosma e Damiano (cf. *Acta SS*, VII, p. 421, n. 125 e p. 424, n. 139; p. 426, n. 153; pp. 426-428, nn. 156-164; pp. 430-439, nn. 175-226, p. 447, nn. 13-16). L'autore della "Passio" ribadisce che numerosi mali sono stati guariti per i meriti dei Santi Medici (*Acta SS*, VI, p. 424, n. 141). L'elenco ufficiale riconosce almeno 48 miracoli!

In altre parole, i santi Cosma e Damiano hanno costantemente dimostrato il loro potere taumaturgico verso tutti quelli che hanno implorato la loro assistenza. Lo documentano numerose testimonianze di persone credibili, lo ricordano i doni votivi, lo celebrano gli artisti.

La cosa più meravigliosa sta nel fatto che non si tratta soltanto di racconti antichi e lontani, che possono sfuggire alla verifica storica. In ogni tempo vi sono state persone serie che hanno riconosciuto l'intervento prodigioso dei santi Cosma e Damiano come "guaritori" nel nome di Cristo.

E anche oggi sentiamo narrare avvenimenti miracolosi attribuiti all'intercessione dei Santi Medici. Si racconta anche di apparizioni dei santi Cosma e Damiano nel sogno e di guarigioni straordinarie. Segnalo alcuni fatti che ho sentito direttamente dai protagonisti.

* Un uomo si sente diagnosticare una cancrena al braccio destro. Tutte le terapie si dimostrano inefficaci. Il chirurgo decide l'amputazione dell'arto e stabilisce l'ora dell'intervento. Nella notte precedente la consorte e i figli si recano davanti alla chiesa dei santi Cosma e Damiano, pregando con insistenza e con fede per scongiurare la tragedia. La mattina seguente il chirurgo effettua la visita preliminare. Strano! Il braccio risulta completamente sano.

* Un uomo, sofferente per varie complicazioni, è sottoposto a ripetuti interventi chirurgici. Si affida ai migliori ospedali e ai professionisti più noti d'Europa. Tutto sembra inutile ed egli è dato per spacciato. Familiari e amici si rivolgono ai santi Cosma e Damiano. Il malato, contro ogni previsione, può riprendere subito la vita ordinaria, nonostante che tagli e cuciture percorrano tutto il suo corpo ormai manomesso.

* Uno studente di ingegneria elettronica scrive di avere sperimentato più volte l'assistenza prodigiosa dei Santi Medici per la sua salute e per i suoi esami.

* Gli studenti di medicina e i professionisti della salute ripongono molto la loro fiducia nell'assistenza dei Santi Medici: gli uni per apprendere adeguatamente, gli altri per esercitare con competenza e con spirito di servizio.



Firenze - Galleria degli Uffizi - Sandro Botticelli, *Pala delle convertite*



Firenze - Museo San Marco - Beato Angelico, *Pala del Bosco ai Frati*



Firenze - Museo San Marco - Beato Angelico, *Madonna col Bambino*

Messaggio dei Santi Medici Martiri Cosma e Damiano

La storia gloriosa dei santi Cosma e Damiano, Medici Martiri, celebra le qualità umane dei protagonisti e i doni elargiti da Dio. I due giovani si sono preparati nella Medicina con grande serietà, hanno esercitato la loro professione con competenza e disinteresse, sono stati coerenti nella vita cristiana e coraggiosi nell'ora della prova.

Il martirio che ha coronato la loro esistenza è stato il sigillo finale e definitivo di un itinerario umano e religioso che parla di impegno, di servizio e di amore.

Noi ammiriamo e invociamo questi Santi Medici non semplicemente perché sono taumaturghi, cioè distributori di miracoli per la nostra salute e nelle nostre molteplici necessità, ma anzitutto perché sono testimoni viventi di Cristo e del vangelo, di fede sincera e di carità operosa verso il prossimo.

La salute è certamente un grande bene per noi, sia perché ci libera dal dolore sia perché ci permette di lavorare e di servire. Possiamo, quindi, chiedere ai Santi Medici la loro potente intercessione per garantire la nostra salute e guarire i nostri mali. Chiediamo però anche altri beni morali e spirituali, per noi e per il mondo di oggi.

Il nostro tempo ha bisogno di credere in Cristo, urge una maggiore coerenza di vita, occorre sentirsi apostoli del vangelo e sfidare il nuovo paganesimo. Frastornati da tante voci della pubblicità e dai sofismi dei politici, non percepiamo abbastanza il grido dei poveri e non ci sentiamo coinvolti per contribuire alla soluzione dei problemi che schiacciano molte persone della nostra epoca.

I Santi Medici, con la testimonianza della loro vita, ci ammoniscono a non lavarci le mani come Pilato e a non limitarci alle belle parole, ma ci esortano a rimboccarci le maniche per assumere le nostre responsabilità nel segno della fede e dell'amore.

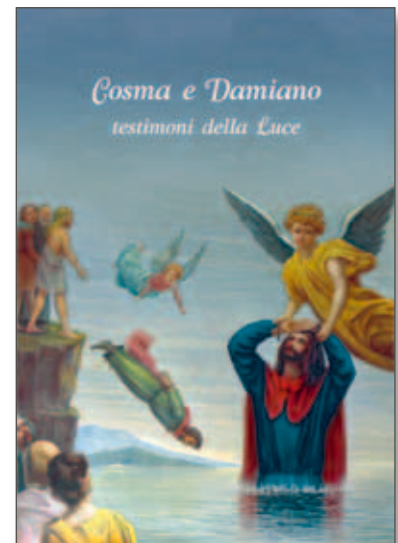
Nel clima di dialogo interreligioso che si è instaurato in questi ultimi decenni, i santi Cosma e Damiano, venerati in Oriente e in Occidente, offrono un messaggio di unità cristiana e di ecumenismo. È doveroso superare qualsiasi divisione nel nome dello stesso Cristo e nel segno della stessa fede.

La vita dei Santi Medici Martiri è un monito incoraggiante e severo: serietà professionale, disinteresse, generosità, impegno, coraggio, dono di sé senza riserve! In questo modo potremo contribuire alla costruzione di un mondo migliore, ricco di fede e di umanità.

** Per i miracolati dei Santi Medici di Alberobello si leggano le pagine di *Cosma e Damiano testimoni della Luce* (2003, pp. 71-76) e della *Guida storica e artistica Basilica di Alberobello dei santi Cosma e Damiano* (2010, pp. 75-78).



La storia gloriosa dei Santi Medici narrata dal prof. Lino Temperini



L'UNESCO da alcuni anni sta rivalutando il patrimonio immateriale. Il prof. Pierre Julien, andando per le feste dei Santi anàrgiri, aveva dato vita ad una raccolta straordinaria di oggetti. Sua figlia Françoise ha assecondato l'estro del padre e qui ci descrive in parte la grande collezione.

La collezione di oggetti modesti di Pierre Julien

di Françoise Julien-Casanova

Per dieci anni, alla fine di settembre, ho accompagnato mio padre nel suo giro alla scoperta dei culti per i santi medici Cosma e Damiano. Gli facevo da interprete e l'aiutavo nelle sue ricerche.

Alberobello era uno dei luoghi di visita e di studio essenziale; questo avvenne di conseguenza in seguito al nostro primo viaggio insieme in Italia per le feste dei Santi anàrgiri. Fummo meravigliosamente accolti dalla città e da Angelo Martellotta con cui mio padre entrò subito in corrispondenza ininterrotta e amichevole, durata vent'anni fino alla sua scomparsa.

Partecipavamo alle feste con entusiasmo e con piacere che oggi sono difficili descrivere. Mio padre fu tra i portatori durante una processione, nella squadra dei "giganti", così detti per la loro altezza. Quell'esperienza non mancò di lasciare in lui una forte impressione e gli procurò un'emozione con effetti duraturi. In realtà, allora di quel viaggio, egli formulò una richiesta, che fu accettata solo attraverso la benevolenza di interlocutori estremamente comprensivi: egli chiese l'autorizzazione eccezionale di portare a Parigi il suo mantello.

Alcuni mesi dopo, come un manifesto, egli lo indossò durante una conferenza all'Istituto del Mondo Arabo (IMA); egli ripeté spesso questo gesto in appresso, non esitando, con un certo orgoglio, a illustrare il suo discorso con fotografie nella veste di cavaliere durante la processione.

Questo significativo aneddoto è raccontato per mostrare meglio quella che si chiama la "cultura materiale", che designa l'insieme degli oggetti creati dall'uomo, tutti gli oggetti materiali considerati dal punto di vista sociale e culturale. È il caso del mantello del portatore, mantello da cerimonia, che resta un abito eccezionale, oltre a permettere di ostentare l'appartenenza alla "Congregazione" dei santi Cosma e Damiano patroni di Alberobello e ad un gruppo particolare di devoti, è segno così di una funzione particolare che autorizza ad approssimarsi umilmente alle statue portate in processione: una vicinanza, un privilegio, un impegno personale. Infine, sottolinea quanto il ruolo di portatore sia un'azione individuale e sociale a sua volta. Senza il mantello, che dona unità alla squadra e ai partecipanti, la processione perderebbe ampiamente quell'identi-



Alberobello - 28 settembre 1989, Pierre Julien tra i Cavalieri



tà che afferma così fortemente e diminuirebbe la dimensione festiva e celebrativa.

Così ci sono numerosi oggetti comuni con i quali noi intratteniamo rapporti quotidiani e che in realtà assumono importanza pubblica, perfino considerevole nella nostra vita, un'importanza ben più consistente che non l'immagine sovente, poiché noi siamo legati a quegli oggetti che sono parte del nostro mondo fisico e spirituale.

Io e mio padre abbiamo, dunque, celermente compreso che gli oggetti di tante specie, che rappresentano i santi Cosma e Damiano e che dovunque si riproducono le immagini più note, le più significative, aiutano a comprendere meglio i culti passati e contemporanei consacrati ai Santi Medici e gli uomini e le donne che li utilizzano, poiché quegli stessi oggetti sono l'espressione stessa della fede di coloro cui appartengono.

Immagini, acquasantiere, posacenere, candele, ceri, tazze, bicchieri, bottiglie, piatti, forchette e cucchiari, oggetti decorativi, cravatte, magliette, piccoli panni, clip, fermagli, spille, spilloni, gingilli, borse di tessuto, sacchetti di carta, portachiavi, mattonelle di ceramica, pani, ampole, ventagli, matite, penne, lunga è la lista di questi oggetti modesti, alle volte quasi insignificanti a prima vista, che si sono ammassati nel corso degli anni negli armadi e nelle vetrine dello studio di mio padre e nella sua casa di via Gay-Lussac a Parigi nel Quartiere latino.

Mia madre riteneva che egli ne possedeva troppi, straripavano; di tanto in tanto, mio padre li esponeva nel corridoio e nella sala da pranzo, infine dappertutto dove egli li avrebbe potuto contemplare amorevolmente come le sue ultime scoperte. Ed era sempre un piacere constatare l'incredibile inventiva dell'uomo, la varietà di ciò che si fabbricava nel mondo a riguardo dei santi Cosma e Damiano e così è possibile riscontrare il perpetuarsi del culto con cui questi umili oggetti lo testimoniavano e lo testimoniano.

Eppure, all'inizio, mio padre non era gran che soddisfatto della raccolta dei suoi oggetti culturali ordinari che io incitavo ad acquistare per completare le sue collezioni di incisioni, di pitture, di icone, di riproduzioni e di sculture. Questi "scorsi" sono comunemente considerati dagli storici come appartenenti a una categoria "alta", dotta o nobile, cioè *opere d'arte*, dicono. Essi illustrano le imprese, all'occorrenza i miracoli e il martirio dei Santi anàrgiri, gli episodi della loro vita e sono realizzati dagli artisti conosciuti e da altri poco noti.

Mentre gli oltre "mille oggetti *modesti*" della collezione di Pierre Julien non hanno obiettivi artistici, essi si accontentano di accompagnare il credente nel suo quotidiano, ogni giorno; il piccolo oggetto abbellirà la parte superiore della credenza dove sono sistemate le stoviglie, il sacchetto di carta conterrà il pane, il fermaglio sarà aganciato alla vettura, la penna servirà per scrivere la lista delle cose d'acquistare, ... Quanto appassionanti di questi oggetti, al di là del loro aspetto visivo, sono in verità i loro usi!

È bene continuare a seguire le orme e perseguire l'operato invogliato da Pierre Julien. Le culture si costruiscono nelle e con azioni permanenti. Probabilmente nel futuro appariranno nuovi oggetti su Cosma e Damiano, per esempio, nuovi media e nuove tecnologie, la telefonia forse.

Un'altra parola. Dopo la morte di mio padre nel 2007, dopo gli anni di soggiorno parigino, il mantello da portatore ha fatto il viaggio nell'altro senso. È ritornato in Alberobello insieme a un buon numero di quegli oggetti *semplici* di cui ho parlato, che provengono un po' dappertutto, e che oggi appartengono ad Angelo Martellotta, al quale sono stati donati. Ciò in segno di riconoscenza alla Città e per colui che fu l'amico fedele, attento e affezionato di mio padre, affinché questi oggetti e questo mantello possano ancora servire.

Così viaggiano e si scambiano le culture *materiali*.



Alcuni degli oggetti provenienti dalla collezione del prof. Pierre Julien, esposti in mostra nel mese di settembre 2013 presso la Biblioteca Parrocchiale



Alberobello, 14 settembre 2013 - Inaugurazione della mostra "I Santi Medici nella stampa" (esposizione 15-22 settembre)

A Cosma e a Damiano, in tutti i tempi, dai farmacisti vennero attribuiti medicinali, presentati come loro invenzione per assicurarsi il successo nelle vendite. Rinomata fra tutti è l'*Opopira*, un succo di fuoco (*opos*, succo - *pyr*, fuoco), composto da vegetali e droghe del tempo.

La grande opopira Il farmaco attribuito ai santi Cosma e Damiano

di François Ledermann

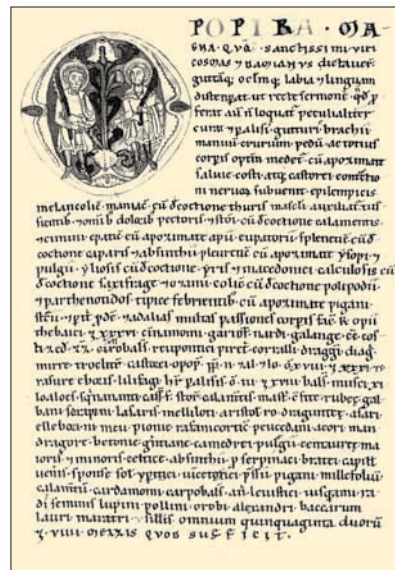


Capitella dell'*Opopira Magna* miniata con le immagini di Cosma e Damiano

Accanto alla forza taumaturgica delle guarigioni e delle cure dei nostri Santi Medici, i testi antichi menzionano diversi farmaci usati da Cosma e da Damiano. Se la *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine fa soltanto allusione all'unzione della gamba nera del sagrestano romano senza citare altre droghe, gli scritti greci, che descrivono i miracoli del monastero del Cosmidion a Costantinopoli, nominano alcuni prodotti adoperati dai nostri anàgiri *post mortem*: la teriaca, cerati e oli..., come medicamenti strani e ripugnanti, somministrati per controllare la forza della fede dei pazienti. Anche le disparate leggende accordano a Cosma e a Damiano l'uso di prodotti farmaceutici come il collirio creato dalla loro madre Teodota, diversi elettuari, la forma galenica preferita dalla farmacia, e, finalmente, l'*opopira*.

L'*opopira* è citata in diversi manoscritti farmaceutici del Medioevo come quelli di Arnaldo di Villanova, di Costantino l'Africano, nell'*Antidotario Magno* e nel formulario dell'inizio del millennio con composizioni farmaceutiche salernitane di origine greca e orientale e che ha influenzato la terapia europea per secoli e dalla quale è uscito l'*Antidotario* di Nicola, ovvero la prima farmacopea universale.

Il testo



Trascrizione della formula



L'11 dicembre 1983, durante un'asta tenutasi a Versailles, fu venduto un vaso di farmacia con un motivo decorativo dedicato ai santi Cosma e Damiano. Essendo una rarità tra i pochi esemplari conosciuti, lo storico francese della farmacia Pierre Julien lo descrisse nella "Revue d'Histoire de la Pharmacie" della quale era Direttore, evidenziando anche la provenienza geografica*.

Un vaso con i santi Cosma e Damiano

di Pierre Julien

Il vaso, venduto a Versailles, è di forma ovoidale con l'altezza di 31 cm e due manici intrecciati. Il fronte è occupato da un grande medaglione dedicato ai santi Cosma e Damiano e circondato da una particolare decorazione policroma. Sotto il medaglione in un cartiglio, che tocca il piede, c'è l'iscrizione SY^o D'Endivia S. e sul retro, al centro, in riserva su fondo bianco, decorato con latifoglio arancione e verde su sfondo blu, v'è un monogramma dove si leggono le lettere M e S, delle quali non si conosce il significato.

Tuttavia, la caratteristica più notevole di questa decorazione è il medaglione. Presentati con finezza e un aspetto vivace, i due santi in piedi emergono su uno sfondo giallo. Quello a sinistra mostra con un dito il passaggio del libro che tiene aperto: un trattato di medicina, una farmacopea o un erbario. Quello di destra guarda attentamente il contenitore circolare di farmaci che porta nella mano e tiene delicatamente tra il pollice e l'indice dell'altra mano un oggetto allungato, spatola o pinza più che la palma. Come se i loro attributi non fossero sufficienti per indicare la loro appartenenza professionale, la parola MEDICI viene evidenziata con l'iscrizione sul vaso posato a terra tra loro.

La santità è simboleggiata da due anelli con cui un angelo, che scende dal cielo, sembra areolare. Tutto questo basta per identificare perfettamente i due santi, in tal modo non sembrava necessario all'autore del dipinto menzionare i loro nomi.

È vero che la scrittura non è meno importante per noi; la rappresentazione, però, completa la loro designazione. Infatti, su una banderuola circolare si battezzano in questo modo: NOSTRO ARAB ADIVIQVE SIMVL BONA P(H)ARMACA HABEMVS, testo in cui



Cafaggiolo (FI) - Vaso con medaglione del XVI secolo

il lettore ristabilisce facilmente le “h” mancanti nelle ultime parole. Non senza una certa goffaggine e ingenuità, la formula rende evidente la loro qualità di curatori e di operatori sanitari che hanno successo e che possono essere giudicati con fiducia perché hanno “buona medicina”. Il termine stesso suggerisce che non solo prescrivono, ma anche dispensano i medicinali, facendo così il lavoro sia di medici sia di farmacisti.

La qualificazione “arabi” è coerente con la tradizione che vede questi nativi d’Egea, in Asia Minore, cristiani di origine araba, una particolarità della quale il pittore del vaso non ha inoltre dato alcuna considerazione né dei loro volti e né del loro costume.

Sarebbe anche interessante poter determinare l’origine di questo vaso. Se non sembra esserci alcun dubbio del fatto che risalga al XVI secolo, da quale fabbrica è uscito? Cafaggiolo o Montelupo? Il battitore d’asta, si è basato, paragonandolo ad un altro simile, che ha ricavato consultando il catalogo di J. Giacomotti che si rifà a “Majolique des musées nationaux” (Parigi, 1974, n° 8). Questa comparazione non convince, e con Louis Cotinat, prenderei piuttosto Casteldurante o Siena in considerazione. Se, tuttavia, l’attribuzione a Cafaggiolo si precisa, possiamo vedere con questo vaso un’ulteriore manifestazione dell’influenza della famiglia dei Medici sullo sviluppo dell’iconografia dei loro santi patroni Cosma e Damiano. Così appaiono su un altare di Baldovinetti, oggi al Museo degli Uffizi a Firenze, probabilmente grazie alla generosità di Cosimo il Vecchio e proveniente dalla Villa dei Medici di Cafaggiolo.

Il vaso è, dunque, un esempio unico. La sua intrinseca qualità artistica, la scarsità di raffigurazioni degli anàgiri nella ceramica farmaceutica, il carattere tradizionale della rappresentazione e la natura insolita della sua scrittura sono tutti elementi che rendono il vaso una nuova pietra miliare di primaria importanza nella storia dell’iconografia professionale e religiosa dei due santi, patroni dei medici e dei farmacisti.

*Pierre JULIEN, *Un vase de pharmacie exceptionnel à l’effigie des saints Côme et Damien*, in “Revue d’histoire de la pharmacie”, 72° anno, n. 263, 1984, pp. 421-425.



Cafaggiolo - Alessio Baldovinetti, *Vergine in trono con Bambino e santi* (alla destra della Madonna i santi Cosma e Damiano)

Il miracolo della gamba nera è senza dubbio quello che si tramanda e affascina da diciassette secoli. È stato rappresentato da vari artisti e ciascuno ha voluto ritrarre i personaggi coinvolti in modo soggettivo. A dare rilievo al miracolo sono stati tre grandi Autori nei loro libri.

Alcune immagini poco note del “Miracolo della gamba nera”

di Giuseppe e di Ferdinando Maggioni

Tra i miracoli dei santi Cosma e Damiano quello che ha colpito di più la fantasia e l'estro degli artisti è stato sicuramente il miracolo menzionato per la prima volta nella “Legenda Aurea” di Jacopo da Varagine: l'intervento di “trapianto” compiuto per sanare il diacono Giustino da una grave malattia che gli aveva portato una gamba in cancrena. La prima rappresentazione è costituita, secondo gli studi condotti sull'argomento, dalla miniatura di anonimo visibile in un manoscritto, illustrante la “Legenda Aurea” di Jacopo da Varagine, della fine del tredicesimo secolo conservato nella biblioteca H. H. Huntington di San Marino USA. In tale raffigurazione, l'anonimo artista rappresenta l'intervento di Cosimo a trapianto già ultimato. L'opera contiene un “errore” se così si può dire, che nulla toglie alla bellezza dell'opera, ed è costituito dal fatto che sembra che la gamba sostituita sia la gamba sinistra, mentre ai piedi del letto si vede rimossa una gamba destra.

Da allora sino ai nostri giorni sono centinaia i reperti iconografici di questo miracolo: dal dipinto alla vetrata, al disegno, al lavoro xilografico, all'incisione a bulino, alla scultura in marmo, alla scultura in legno come quella recentissima di Giovanni Mastorakis del 2011 di una collezione privata nell'isola di Kios (Grecia)⁽¹⁾. Tre sono i principali studiosi che si sono occupati con passione a questo miracolo: il francese Pierre Julien⁽²⁾, l'olandese Kees Wouter Zimmerman⁽³⁾, l'italiano Ferdinando Maggioni⁽⁴⁾, per non citare altri ricercatori che hanno pubblicato le loro monografie nelle varie riviste di Storia della farmacia in Europa. Lo Zimmerman ha illustrato nel suo libro 81 immagini del miracolo della gamba nera, così suddivise: Spagna 21, Italia 19, Francia 14, Grecia 6, Usa 5, Regno Unito 3, Germania 3, Svizzera 2, Austria, Belgio Brasile, Malta, Olanda, Portogallo 1⁽²⁾. La studiosa M. L. David-Daniel nel suo libro “Iconographie des saints Come et Damien”, Lilla 1958, parla di più di duecento immagini sparse nel mondo⁽⁵⁾.

Con questa nota aggiungiamo un piccolo contributo alla grande ricerca. La prima rappresentazione la troviamo in una via centrale di Madrid, situata vicino alla stazione di Athoca. La via è dedicata ai Santi Medici con un mosaico composto da nove piastrelle in ceramica raffigurante il miracolo della gamba. La rappresentazione



Madrid - Alfred Ruiz de Luna Gonzalez, piastrelle indicanti il miracolo della gamba nera e la via

ci appare come una libera interpretazione del dipinto in San Marco a Firenze, opera del Beato Angelico. L'autore, Alfredo Ruiz de Luna Gonzalez, artista contemporaneo nato nella provincia di Toledo nel 1949 e successivamente trasferitosi a Madrid, arricchisce la scena di vari particolari, strumenti per la maggior parte dello speziale più che del medico; sul lato sinistro su un cassettoncino fanno bella mostra di sé due albarelli, una fiasca e un mortaio, alla destra su un tavolino un albarello e un porta pillole; in primo piano una sega chirurgica.

La seconda rappresentazione del miracolo della gamba la troviamo nella parrocchia dei santi Cosma e Damiano (El Prat de Llobregat) Barcellona, Catalogna. Si tratta di una chiesa moderna che presenta lateralmente una serie di vetrate modernissime di non facile interpretazione. Una potrebbe rappresentare l'intervento sulla gamba del chierico Giustino. A lato della scultura del Cristo al centro della parete absidale sulla sinistra vi sono alcuni episodi della vita e dei miracoli dei due medici; delle quattro immagini, la terza in basso a sinistra rappresenta i due medici mentre stanno attuando l'operazione, anzi per esser precisi l'intervento è già stato compiuto; l'ammalato steso su un letto, direi piuttosto un tavolaccio ricoperto da un panno bianco, sembra dormire; san Cosma, che ha operato, sembra scrutarne l'espressione del viso, mentre il fratello gli sta porrendo probabilmente una spatola cosparsa di unguento prelevato da un vasetto che Damiano stesso tiene nella mano sinistra. Non c'è traccia del donatore, ma la gamba che Cosma ha fra le mani è di colore scuro e, quindi, sembra rispecchiare il miracolo nella sua originaria versione. Ambedue i Santi portano il caratteristico cappello di colore rosso, l'uno con una specie di soprabito blu verdastro su vestito accollato verde, il fratello porta una veste rossa con collare a disegni di piccoli cerchi su camicia blu scuro.

Il terzo soggetto iconografico, riguardante i nostri due santi, si trova nel Museo di Palazzo Vecchio a Firenze. Si tratta di un medaglione circolare incorniciato a stucco datato 1557, intonaco-pittura, opera di Marco Marchetti, detto Marco da Faenza (1526 ca - 1588); secondo un'altra interpretazione sarebbe da attribuire alla mano di Cristofano Gherardi, detto il Doceno (1508 - 1556). L'immagine doveva probabilmente far parte di una serie di medaglioni, alternati a riquadri di soggetto religioso, a decorazione della volta di una cupola. L'ammalato è steso su un letto a baldacchino, i due santi sono intenti all'innesto, quello di sinistra sembra sorreggere un arto aiutato dal fratello sulla destra, sullo sfondo tre personaggi osservano il compiersi del miracolo.

Nell'ambito delle raffigurazioni più varie, ispirate al miracolo della gamba, riportiamo pure questo disegno colorato, fatto dall'allievo di una scolaresca in visita a Conversano. Egli si ispira al primo riquadro trilobato di destra del meraviglioso soffitto della chiesa di San Cosma, opera di Paolo Finoglio (1590-1645).



El Prat de Llobregat (Barcellona) - Parrocchia di san Cosme y san Damian



Firenze - Museo di Palazzo Vecchio, Marco Marchetti



Il miracolo della gamba nera ripreso graficamente dalla volta della chiesa di San Cosma in Conversano da uno scolaro

Di un pittore ignoto, ma vissuto probabilmente tra la seconda metà del 1500 e la prima del 1600, riportiamo la pala d'altare con una rappresentazione piuttosto insolita del miracolo della gamba. I due santi, vestiti alla moda dei medici del Seicento con mantellina di ermellino su mantello rosso che copre il robone fino ai piedi, stretto ai fianchi da una cinta, sembrano additare a chi li guarda come l'opera compiuta non sia loro, ma di Dio che si trova nella parte alta del quadro in un tripudio di angeli; il Santo di sinistra reca in mano la classica scatola divisa in scomparti contenente sostanze medicinali; il santo di destra regge con la mano sinistra un recipiente dal quale fuoriesce una spatola, mentre la mano destra indica l'ammalato accovacciato a terra che sembra scrutare il risultato della sua guarigione reggendo con la mano sinistra la gamba nera e la tasta, impugnando con la mano destra uno strumento non facilmente identificabile; fa da sfondo un colonnato.

Alle volte la ricerca è resa difficile dall'interpretazione dell'opera in quanto l'artista ha visto a modo suo l'episodio; in questi quadri è sempre presente l'ammalato steso su un letto con a lato i Santi Medici e qualche altra figura che fa da contorno, ma non appare il donatore, né l'organo da sostituire o quello sostituito. Incertezza espressa anche dai critici che hanno esaminato le opere d'arte in tal modo costituite. Un esempio è il dipinto che di seguito riportiamo. Il pittore è Valentin Janez Metzinger (1699-1759), nato a Saint Avold (Lorena) e morto a Lubiana. Autore di quadri storici e ritratti, nel 1729 si trasferì a Lubiana dove realizzò per numerose chiese slovene opere nelle quali la tradizione veneta si fonde con la lezione di P. P. Rubens; dipinse, nel 1748, per la chiesa di Rozuik un quadro che a prima vista ha tutte le caratteristiche della riproduzione del miracolo della gamba. La scena si svolge in una stanza con al centro l'ammalato steso su un letto, fatto in maniera da permettere di essere rialzato nella parte superiore del corpo, con i due santi a lato, quello di destra seminginocchiato su uno sgabello addita all'infermo un Cristo controluce che si staglia su una finestra; il santo di sinistra con un braccio avvolge e sostiene la persona, mentre la mano destra avvicina un cucchiaino alla bocca dell'infermo. Alle spalle una donna prega. Sul tavolo a fianco del letto si scorgono un albarellino e un mortaio. I due medici nimbatosi vestono un mantello con tagli verticali da cui escono le braccia; in testa hanno il cappello a cencio con visiera, caratteristico forse dei medici sloveni.

Vogliamo concludere questa nostra ricerca con la vetrata sopra il portale della chiesa della Nostra Signora dell'Assunzione di Veyrines-de-Vergt, nella Dordogna. Opera di Jean Besseyias. Entro un triangolo riccamente lavorato con motivi rossi, verdi, arancio e bianchi i due santi, Cosma e Damiano, sono paludati nei loro splendidi mantelli rossi e verdi bordati d'oro su vesti rispettivamente verdi e rosse, entrambi sono nimbatosi. Il santo alla destra dalla barba e capelli rossi è seduto sul giaciglio dell'operato e gli addita il Cristo



Pala d'altare di autore ignoto



Roziuk (Slovenia) - Opera di Valentin Janez Metzinger

sulla parete di fondo, quasi a ricordagli che non è loro il merito ma dell'intervento divino; il fratello, con turbante all'orientale in testa, unica differenza nell'abbigliamento che lo distingue dall'altro, preleva un medicinale da un recipiente che tiene nella mano sinistra. Al centro, che nel contesto diventa un particolare di secondo piano, l'infermo con le mani giunte sul petto è tranquillo. Sul bordo del letto v'è una fiasca con del liquido. Torniamo a ribadire che neppure questa raffigurazione ci dà la certezza che l'artista abbia voluto rappresentare il miracolo della gamba, mancando l'offerente, ma anche consultando il primo testo ("legenda aurea" di Jacopo da Varagine) che parla di questo miracolo; è l'unico atto con intervento, diciamo ortopedico, fra i vari miracoli dei due santi, per cui si può dire che i singoli artisti, molti dei quali non erano certo persone colte e studiosi di testi religiosi, abbiano tenuto come canovaccio il consiglio o la descrizione fatta dai committenti e poi abbiano lavorato con fantasia e con estro.



Veyrines-de-Vergt, Dordogna (Francia)
vetrata di Jean Besseyias

⁽¹⁾ KOKKINAKIS D., *Un'icona ortodossa del miracolo della gamba nera inedita del monastero Agathonos a Fthiotida in Grecia*, Atti e memorie, Rivista di storia della farmacia, XXVIII, pp. 25 - 33, 2011

⁽²⁾ JULIEN P., *Le miracle de la jambe noire dans l'art*, Revue d'Histoire de la Pharmacie, pp. 473 - 476

⁽³⁾ ZIMMERMAN K. W., *One leg in the grave revisited*, Groningen, 2013

⁽⁴⁾ MAGGIONI F., *Anatomia di un miracolo*, TRV, Conselve (Padova), 2009

⁽⁵⁾ DAVID-DANEL M.L., *Iconographie des saints Come et Damien*, Lilla, 1958

Gli Autori, esperti nella ricerca delle raffigurazioni del *miracolo della gamba nera*, fanno riferimento a opere non note di altri interventi miracolistici. Le descrizioni seducono.

Iconografia degli “altri miracoli per la salute” dei santi Cosma e Damiano

di Ferdinando e di Giuseppe Maggioni

Intorno alla quarantina sono i miracoli di Cosma e Damiano raccolti consultando testi latini, italiani e greci. Alcuni sono stati convalidati dal concilio di Nicea, altri tramandati oralmente, alcuni da tradizioni o da leggende, molti avvenuti per sanare parti del corpo: idropisia, cancro, ritenzione di urina, paralisi, ascessi, malattie dello stomaco, sbocchi di sangue, cecità, metriti. Rari i medicinali adoperati, la “cerusa”, la teriaca, il ceretum, l’Opopira (quest’ultimo medicamento di loro formulazione). Dal punto di vista iconografico, però, pochissimi sono quelli sfruttati. Jacopo da Varagine nella sua “Leggenda” aurea ne cita solamente due: il miracolo della gamba nera e quello della serpe ingoiata dal contadino mentre dormiva. Senza dubbio il primo il più noto e il più frequentemente rappresentato in quadri, su vetrate, nelle sculture; il secondo è molto meno rappresentato ed esistono poche raffigurazioni, la più interessante si trova sulla volta della chiesa dei santi Cosma e Damiano a Conversano opera di Paolo Finoglio (1590-1645) assieme al miracolo della gamba e a momenti del martirio dei due santi. Una seconda rappresentazione si trova nella basilica di San Giorgio Maggiore a Venezia opera del Tintoretto e una terza come affresco nel Santuario dei Santi Medici a Isernia. Un altro miracolo, tratto dal Sinassario di Costantinopoli, a carattere sanitario, è splendidamente illustrato dal Beato Angelico nella figura di Palladia, donna colpita da irrefrenabili perdite di sangue che, dopo aver speso tutte le due sostanze senza risultato, si era rivolta ai due fratelli medici. È una rappresentazione rara nell’iconografia dei due Santi.

Il quadro è diviso in due parti, nella prima si vedono Cosma e Damiano al lato dell’ammalata, sorretta da due donne, e sembrano aver concluso l’intervento; i due fratelli vestiti alla moda dei medici fiorentini, con tocco pure rosso guarnito di ermellino, nimbatì, vestono mantello rosso bordato di vaio su veste azzurra Cosma e



Conversano - Chiesa di san Cosma, particolare della volta



Washington - Galleria d'arte, Beato Angelico - Guarigione di Palladia

mantello azzurro su veste rossa Damiano. Sulla seconda parte del quadro, sulla porta si staglia la donna guarita che prega di accettare un piccolo dono, tre uova, per la guarigione che Damiano, dice la leggenda, prende per non essere scortese, atto che gli costò l'inimicizia del fratello fino alla morte, per aver questi accettato per la prestazione medica una specie di onorario (!), violando, secondo Cosma, il loro impegno di curare gli ammalati senza compenso alcuno. Oltre a questi miracoli documentati nelle biografie di Cosma e di Damiano, esiste pure una serie di miracoli veri o inventati dagli artisti e a loro correlati; anche quadri e sculture mettono in un certo imbarazzo lo studioso, il ricercatore, il critico in quanto i due fratelli vengono rappresentati ai lati di un ammalato, ora steso sul letto, ora sulla nuda terra, e del quale si vede o una gamba sanguinante o il petto ferito o un arto fasciato, motivi non ricordati nella vita dei due Santi. Stralciamo qui dalla nostra documentazione alcune immagini insolite.

Nella Galleria Borghese di Roma si trova un quadro di Dosso Dossi (1486[?]-1542), unico nel suo genere, i due Santi sono seduti sugli scranni, hanno ai piedi un uomo seminudo con il corpo in torsione verso il santo che lo ha operato; questi ha nella mano destra un bisturi e con la mano sinistra sembra palpare sotto la gola o nella bocca dell'uomo. Operato alle ghiandole del collo, estratto un dente? Non lo sapremo mai! Damiano, si presume, alza un contenitore che regge con la mano sinistra in modo insolito e lo mostra al fratello; sembrerebbe contenere qualcosa come un dente o un corpo estraneo, più che dell'urina come nelle altre rappresentazioni; sullo sfondo una signora elegantemente vestita sembra compiaciuta e sollevata per l'operazione. Ai piedi del santo che ha compiuto l'operazione v'è un vaso su cui si leggono solo queste parole "onto di..." il che fa pensare a un intervento a una cisti o a un foruncolo o a un patericcio. Ad Alassio, nella chiesa di sant'Ambrogio, un grande quadro sopra un altare rappresenta i Santi Medici affacciati attorno ad un infermo; san Cosma con la mano sinistra gli regge il braccio, mentre con la destra palpa qualche cosa sotto l'ascella vicino al costato. Il fratello sembra tastargli il polso della mano abbandonata sul suo ginocchio; alle spalle un aiuto regge l'infermo; sulla destra una donna di spalle ha dei panni in mano. I due santi, barbuti, di età non eguale, sono senza aureola e con vestiti senza motivi di riconoscimento della loro professione. In alto fra le nuvole sembrerebbe un san



Roma - Galleria Borghese, Dosso Dossi



Alassio (SV) - Chiesa di Sant'Ambrogio

Giovannino con un agnello sulle ginocchia. L'opera di autore ignoto è databile al principio del XVIII secolo.

Un quadro di una collezione privata negli Stati Uniti riporta un'opera di Gerard Seghers, nato ad Anversa (1591) e ivi morto nel 1651. Il punto focale del quadro è un uomo seminudo, sdraiato scompostamente a terra; uno dei due fratelli lo sorregge appoggiandoli la testa in grembo e nella mano destra tiene uno strumento non ben identificabile che preme sul petto dell'ammalato; il fratello, che sovrasta le due persone sottostanti, gli porge un recipiente. I due personaggi non hanno nessuna caratteristica né dei medici né dei Santi anàgiri. L'intervento si svolge in piena campagna; sulla destra la presenza di un asino può far pensare che questo serva per il trasporto dell'infermo; i vestimenti dei due sono del tutto comuni, anzi, diremmo, indossati generalmente da povera gente. In secondo piano, vi sono il fusto di un albero secolare e nello sfondo una serie di colline. Il pittore, come era usanza negli artisti del suo tempo, giunse a Roma dove restò fino al 1620, e nello stesso periodo venne a contatto con l'arte del Caravaggio, dal quale attinse l'uso dell'illuminazione drammatica e del forte chiaro scuro, che si riscontrano, nel nostro quadro, sul petto dell'infermo, sulle spalle, sulle braccia e su un piede del Santo in primo piano. Tornato in patria, l'artista attenuò gli effetti violenti e drammatici del suo caravaggismo con forme più morbide e pacate sotto la nuova influenza di Pietro Paolo Rubens, maggior artista di quell'epoca.

Dalla Wellcome Library di Londra riportiamo il quadro di Antoine Favray (1706-1798), pittore francese noto per i suoi ritratti. Il quadro mostra uno dei due fratelli intento a rimuovere con una pinza un corpo estraneo dal petto dell'infermo; il fratello assiste pregando. In primo piano v'è una serie di strumenti medicanti tra i quali riconosciamo una scatola, divisa in scomparti, contenente sostanze medicinali, una forbice ricurva, uno stiletto. I due fratelli sono rappresentati nel pieno delle loro forze; una luce violenta batte sulla fronte, sul petto del ferito, sulla fronte del santo che sta operando e sulla sua spalla sinistra, mettendo in risalto la sua veste azzurra.

Nella chiesa di san Floriano di Lubiana si trova il quadro di Anthon Nieremberger, il cui schema è comune in quasi tutti i quadri che riportano i due santi medici nell'attesa di guarire l'ammalato, nimbatì, ambedue barbati, personaggi nel pieno della vita; il santo di sinistra porta la zimarra rossa dai risvolti probabilmente di pelliccia su vestito azzurro ornato di passamaneria e ha nella



Gerard Seghers, pittore fiammingo di ambito caravaggesco - Santi Cosma e Damiano (XVII sec.)



Lubiana - Chiesa di san Floriano, Santi Medici di Anthon Nieremberger

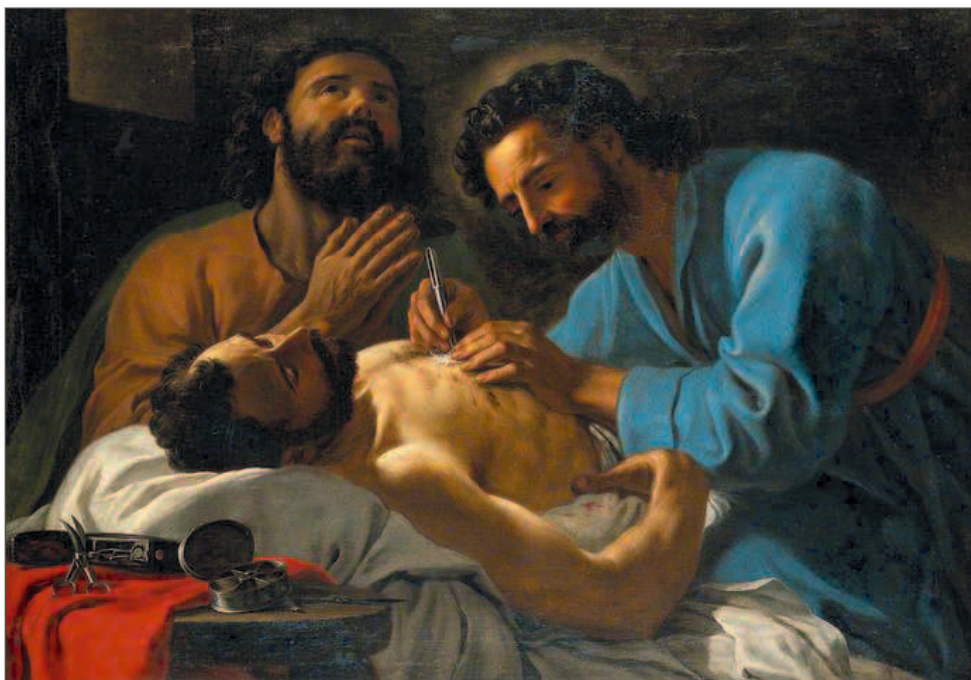
mano destra un albarello, sul quale v'è una scritta non comprensibile, e indossa scarpe rosse su calze bianche. Il fratello veste, invece, zimarra verde su vestito rosso con i medesimi ornamenti dell'altro; con la mano destra sembra palpare il polso dell'ammalato, fra i due si intravede una persona inginocchiata che prega. Sulla sommità del quadro un angelo porge due corone destinate ai due santi martiri.

Altra opera che rappresenta l'intervento dei due santi è dovuta a Robert Alan Thom (1915-1979), illustratore specializzato nelle rappresentazioni di scene di storia. La sua pubblicazione più nota è la serie di 40 dipinti raffigurante la storia della farmacia nei secoli, commissionatagli dalla Parke-Davis, tra i quali uno rappresenta l'intervento dei santi su un anziano ammalato. I due fratelli sono raffigurati come uomini nel pieno dell'età virile; quello di sinistra, seduto, sta approntando un medicinale, servendosi di un mortaio e ha lo sguardo quasi interrogativo rivolto al fratello, che sta ispezionando l'orecchio di un vecchio; non sono nimbatì e dalle caratteristiche somatiche, cosa non molto comune nella loro iconografia, sembrano veramente gemelli, indossano una tunica bianca con decorazioni e ornamento. Sul tavolo, alle loro spalle, vi sono un vaso di vetro con i resti di una polvere bianca, un bisturi, qualche bottiglia di vetro scuro. Appesa a un sostegno di legno c'è una bilancia, s'intravedono un vaso bianco di terracotta, dal quale fuoriesce la spatola o il mestolo, e una bottiglia con cartiglio.



Robert Alan Thom, Cosma e Damiano (XX sec.)

Antoine Favray - San Cosma e san Damiano (XVIII sec.)



I primi Alberobellesi sognarono di possedere una propria casetta a trullo, dove non si sarebbero contati i conì, uno per ogni figlio allevato che sarebbe cresciuto forte e divenuto uomo ardito. Si accontentarono di coltivare apertamente il culto per i due fratelli anàrgiri, Cosma e Damiano, nati a Egea, nell'antica provincia romana della Cilicia. Furono questi i due medici che soccorsero gratuitamente i bisognosi, curarono e operarono in nome di Dio con fede cristiana e la loro fama si sparse dappertutto. Ecco il fantasioso racconto che Giuseppe Notarnicola ci fa giungere, illustrato splendidamente da Marina Palasciano.

La leggenda dei Santi Medici

di Giuseppe Notarnicola

Ecco un saggio della fantasia e della fede religiosa del popolo alberobellese. È una comune "saga", la riferisco così come l'ho udita dalla gente campagnola, permettendomi solo di volgerla dal dialetto in italiano.

Era il tempo quando Cristo e i santi andavano per il mondo come comuni esseri umani. Cristo, accompagnato dai fratelli Cosmo e Damiano, era in giro per cercare una degna sede per costoro. Giunti nella Selva di Alberobello, Egli si fermò e disse: "Questo è il luogo più adatto per voi, qui vi stabilirete".

I due fratelli si guardarono contrariati e delusi. Poi, umilmente, osservano: "Signore, in questa cupa selva staremo noi?".

"Ciò non vi dispiaccia", li rassicurò Lui. "Qui voi dominerete e gente da tutto il mondo verrà ad onorarvi. Poi, se vorrete viaggiare, potrete anche farlo, ma qui sarà la vostra stabile dimora". I due fratelli chinarono il capo e dissero: "Ubbidiamo".

Ora, avvenne che Cosma e Damiano, operando guarigioni prodigiose, restituivano la vista ai ciechi, ai sordi l'udito, ai muti la favella, raddrizzavano gli storpi, sanavano i piagati, i paralitici, gli epilettici e tanti altri infermi, capitarono al castello di un principe di Francia, il quale, affetto da male inguaribile, era agli ultimi giorni di sua vita.

Una sentinella dal volto triste era all'ingresso del castello.

"Perché siete così afflitto, buon uomo?", gli chiese Cosmo, il maggiore dei due viandanti.

"Ahimé, il mio signore è gravemente ammalato e nessuno riesce a salvarlo", quegli rispose.

"Allora fateci entrare; noi siamo medico-chirurghi e vogliamo vedere se possiamo fare qualcosa per lui".

"Amici miei, risparmiatemi questo fastidio. Egli è stato licenziato dai primari medici della Francia e della



Spagna. Non c'è proprio nulla da fare per il mio povero Signore", asserì fermamente la sentinella.

"Sono appunto questi casi difficili che noi cerchiamo. Lasciateci passare, vi preghiamo", insistettero i due santi fratelli.

Il soldato li lasciò entrare; senonché, nel castello, nuovi impedimenti essi trovarono da parte dei domestici che li accolsero bruscamente: "Siete voi pazzi? Le più grandi celebrità hanno visitato il nostro Principe e hanno dichiarato che non c'è rimedio per il suo male".

"Precisamente i malati spediti dagli altri medici noi curiamo. Vogliate annunziarci ai famigliari del Principe", ribattero Cosma e Damiano.

Infine, furono ricevuti dalla Principessa e dai Principini, ai quali chiesero: "Altezza, vi preghiamo di farci visitare il Principe vostro congiunto".

"Buona gente, voi perdetevi invano il vostro tempo. Purtroppo non c'è nulla da fare! Il mio povero marito è inesorabilmente condannato a perire anzitempo".

"Fatecelo vedere e noi lo guariremo".

"Così fosse! Ma voi v'illudete enormemente. Non indugiate più oltre e riprendete il vostro cammino".

"Altezza, volete cercare col vostro rifiuto un perenne rimorso alla vostra coscienza?"

Allora la Principessa li lasciò passare alla camera dell'infermo, ritenuto inguaribile e spacciato dai medici più illustri di Francia e di Spagna. Egli era stato già colto dal coma pre-agonico e gli intimi di famiglia recitavano in ginocchio le preghiere degli agonizzanti.

Gli si avvicinarono, gli toccarono la fronte, il polso, invocando il Santissimo nome di Gesù. Poi lo chiamarono:

"Altezza, come vi sentite?". Questi si stropicciò gli occhi, li guardò trasognato e chiese: "Sto meglio, chi siete? Chi vi manda? Donde venite?"

"Siamo i medico-chirurghi Cosmo e Damiano, nati in Egea di Cilicia. Ci manda il nostro Maestro e veniamo da una lontana selva".

"Potete voi guarirmi?"

"Sicuramente con l'aiuto di Gesù Cristo. Voi già non soffrite più molto; il vostro male è scomparso e vi potete alzare".

La principessa, che presenziava al colloquio, non credeva ai suoi propri occhi e orecchi nel vedere l'immediata incredibile migliona del principe consorte.



“Sì, è vero; posso alzarmi! Di grazia, Principessa, portatemi il mio abito da festa, ché giorno di festa oggi per me”.

Il Principe si alzò fra la meraviglia della moglie, dei Principini, dei famigliari e degli armigeri.

Attribuì la sua insperata, fulminea guarigione, ai due medici arabi e, volendo ricompensarli lautamente del prodigio operato, disse loro: “Dottori, favorite con me nel tesoro per lasciarvi prendere tutto quello che vi piacerà”.

“Grazie della vostra generosità, Altezza; ma non con l’oro dovete ricompensarci, poiché, se così fosse, non basterebbe una bestia da soma per trasportare il compenso a noi dovuto”, spiegò il fratello maggiore.

“Allora, come potrò retribuirvi, quale sarà la mia ricompensa?”, chiese il Principe stupefatto.

“Una semplice visita in casa nostra, il 27 settembre”, risposero all’unisono i due medico-chirurghi.

“E dove è essa, magnifici dottori?”.

“Nella Selva di Alberobello, in Terra di Puglia”.

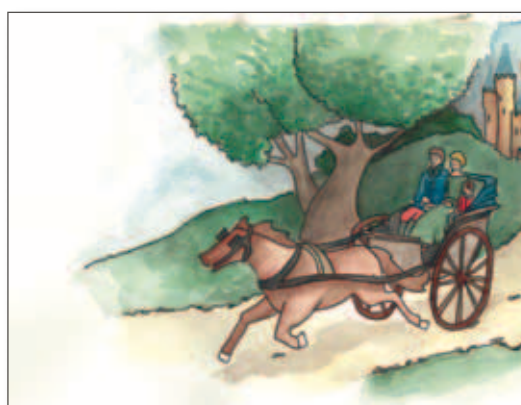
“Volentieri verrò. Come faccio per trovare codesta località?”.

“Voi avete pariglie e carrozze. Partite ai primi di agosto e le bestie ben sapranno dove portarvi, facendovi arrivare nel tempo dovuto”.

Rimanendo in quell’intesa, i due anàrgiri benefattori si licenziarono, mentre il Principe e la Principessa non cessarono di colmarli di ringraziamenti. Ai primi di agosto, il Principe, la Principessa e i due Principini partirono alla volta della sconosciuta e lontana Selva di Alberobello, affidandosi ciecamente al capriccio dei loro cavalli.

Superarono montagne, percorsero pianure, attraversarono fiumi e foreste, andarono per strade dirute infestate di agguati, sostarono quando le pariglie erano affamate e stanche, pernottando ovunque si trovassero e riprendendo il viaggio quando le bestie erano satolle e rinfrescate.

Dopo innumerevoli peripezie e disagi di ogni specie, sopportati con coraggio e rassegnazione per tener fede alla loro promessa, giunsero, all’alba del 27 settembre, ad Alberobello. Rimasero meravigliati nel vedervi arrivare – malgrado fossero di buon’ora – gente in moltitudine, da ogni parte.



Essi si rivolsero a un prete, che in quella passava a loro dinanzi, chiedendogli dove fosse la casa dei due medico-chirurghi Cosmo e Damiano. “Venite con me”, disse costui e li accompagnò alla chiesa.

Indicibile fu la meraviglia dei Principi al vedere i due fratelli medico-chirurghi in simulacri di santi, esposti all’adorazione di un’immensa folla di devoti, fra il luccichio di mille ceri. Per l’emozione il Principe, la Principessa e i loro figli scoppiarono in un pianto; essi si gettarono in ginocchio, profferendo i più alti osanna e le più fervide parole di ringraziamento per la grazia a suo tempo ottenuta.

A loro il Principe era debitore della sua recuperata salute, della conservazione della sua vita e volle che la festa celebrata in quel giorno in Loro onore fosse fatta a sue spese.

Pur tuttavia, egli non ritenne che questo fosse sufficiente compenso per ripagare il due Santi Taumaturghi della miracolosa guarigione che avevano ottenuta da Gesù, volle acquistare in suo nome tutto il territorio della Selva di Alberobello e donarlo alla chiesa dei Santi Medici, quale suo perpetuo lascito di gratitudine e di devozione.

Fin qui la leggenda popolare. Intanto, se le leggende hanno un sostrato di fatti storici più o meno alterati, nel principe francese si potrebbe ravvisare il Duca di Basville. Quanto alla donazione del territorio della Selva di Alberobello, si potrebbe pensare al lascito che il Duca fece dello stesso al Capitolo di Monopoli “pro-rimedio animae”. Illazioni storiche molto ampie, beninteso.



L'inno, inedito, è stato rinvenuto in un sereto di poesie. Non ne conosciamo l'Autore. Lo pubblichiamo per onorare i nostri Santi, per coloro che li collezionano e per chi saprà musicarlo.

“Inno ai Ss. Mm. Cosma e Damiano”

Inno ai Ss. Mm. Cosma e Damiano

*Del bel Ciel dalle sedi dorate,
Deh! ci volgi propizio il tuo ciglio,
Divo Cosma; e nell'opra o consiglio
Ci governa con legge di Amor.
Chi ricorse al tuo santo potere,
Non andò nella speme fallito.
Né fu mai da' nemici schernito.
Chi il tuo nome ha scolpito nel cor.
Se ci assale, c'insegue, ci involve
De' malori l'orrenda caterva;
La tua man ci protegge e preserva
Dal contagio, che infermi ci fa.
Là d' Egea fra le balze romite,
Risuoanâr di tua voce gli accenti -
E le turbe de' nuovi credenti
Concorreann da borgate e città -
Quella voce ispirata alla Fede,
Or d' Italia la pace suggelli;
E i suoi figli concordia affratelli
All'intento d'un sol destin -
Questo popol che sempre t'invoca
A più balde virtudi infervora -
E da Dio ogni grazia gl'implora,
Sicchè siegua il suo santo cammin -
E spezzati i legami qui in terra
Di caduca malferma alleanza -
Possa un dì nell'eterna esultanza
Cantar teco gli Osanna nel Ciel -*



Del bel ciel dalle sedi dorate,
Deh! ci volgi propizio il tuo ciglio,
Divo Cosma; e nell'opra o consiglio
Ci governa con legge di Amor.
Chi ricorse al tuo santo potere,
Non andò nella speme fallito:
Né fu mai da' nemici schernito,
Chi il tuo nome ha scolpito nel cor.
Se ci assale, c'insegue, ci involve
De' malori l'orrenda caterva;
La tua man ci protegge e preserva
Dal contagio, che infermi ci fa.
Là d'Egea fra le balze romite,
Risuoanâr di tua voce gli accenti.
E le turbe de' nuovi credenti
Concorreann da borgate e città.
Quella voce ispirata alla Fede,
Or d'Italia la pace suggelli;
E i suoi figli concordia affratelli
All'intento d'un sol destin.
Questo popolo che sempre t'invoca
A più balde virtudi infervora.
E da Dio ogni grazia gl'implora,
Sicchè siegua il suo santo cammin.
E spezzati i legami qui in terra
Di caduca malferma alleanza
Possa un dì nell'eterna esultanza
Cantar teco gli Osanna nel Ciel.

Non potevamo tralasciare nella Rivista "La Festa... 2014" quello che con maestria è stato creato e con magnanimità è stato donato alla nostra Parrocchia per il 200° anniversario della sua elevazione dall'architetto Carmelo Potì. Dal mese di aprile dieci quadri eseguiti in sanguigna e acrilico, disegni di altrettanti nostri arcipreti, sono stati collocati definitivamente in chiesa, dopo essere stati esposti e ammirati per lungo tempo a partire dal 16 marzo 2014.

2° centenario dell'elevazione a parrocchia (1814 - 2014)



Arch. Carmelo Potì

Alberobello divenne libero Comune nel 1797, ma non ebbe subito la Parrocchia, poiché nessun sacerdote si fece avanti per ricoprire il prestigioso incarico di parroco.

S'indusse, 17 anni dopo, a sottoporsi alla Commissione di esaminatori Sinodali uno dei 19 sacerdoti che costituivano l'allora clero locale.

Con decreto reale del 16 marzo 1814, il più colto fra i sacerdoti Vito Onofrio Lippolis, riuscì idoneo e ottenne la nomina ad arciprete e fu il 1° della serie non molto lunga a dire il vero.

Da quella data la chiesa locale acquistò la sua indipendenza.

Tutti gli Arcipreti-parroci che si sono succeduti nei 200 anni hanno reso armonioso e accogliente il Tempio dedicato ai Dio, alla Vergine Immacolata e ai Santi Medici.

La parrocchia annovera 10 arcipreti-parroci qui riportati secondo la durata dell'incarico.

don Giuseppe CONTENTO (1909-1991), anni 35, dal 1954 al 1989

don Domenico MOREA (1833-1902), anni 30, dal 1868 al 1898

don Vito Onofrio LIPPOLIS (1765-1841), anni 27, dal 1814 al 1841

don Francesco Paolo ROTOLO (1873-1937), anni 26, dal 1911 al 1937

don Giovanni B. MARTELLOTTA (1943), anni 23, dal 1989 al 2012

don Vito Antonio COLUCCI (1823-1867), anni 15, dal 1852 al 1867

don Giuseppe CARAMIA (1831-1910), anni 10, dal 1900 al 1910

don Giovanni B. MASTRANGELO (1887-1946), anni 7, dal 1939 al 1946

don Nicola Di VITTORIO (1882-1942), mesi 13, dal 1938 al 1939

don Leonardo SGOBBA (1949) è all'esordio dal 2012.

Queste e molte altre informazioni sono nel libro di Angelo MARTELLOTTA, *Arcipreti e prelati di Alberobello*, 2014.



Don Vito Onofrio LIPPOLIS, sacerdote colto e ricco di virtù. Con la sua elezione la chiesa locale acquistò la sua indipendenza da Noci. Le fabbriche si accrebbero per accogliere la crescente popolazione.

Don Vito Antonio COLUCCI, eletto per concorso a soli 28 anni, provvide ad allungare la crociera della chiesa di 11 metri. Durante il suo incarico con rescritto pontificio Cosma e Damiano vennero riconosciuti Santi protettori.



Mons. d. Domenico MOREA, prima della nomina, ascese alla direzione del Seminario-Collegio di Conversano che resse per 40 anni. Ottenne un imponente altare, proveniente da Conversano, completò il 1° campanile, inaugurò l'elegante facciata.

Don Giuseppe CARAMIA fu brillante Consigliere e Assessore comunale durante il mandato di diverse Amministrazioni Comunali; ingrandì le cappelle laterali della nuova navata ed edificò una confortevole canonica.

Don Francesco Paolo ROTOLO ampliò il cappellone del Santissimo Sacramento e l'abside del coro, prolungandola e dandole la forma ottagonale. Affidò la realizzazione degli affreschi all'interno; con il contributo di devoti rifecce il pavimento e dotò i campanili di una grossa campana.

Can. d. Nicola Di VITTORIO, subito amato per il carisma della predicazione, per anomalo comportamento ingenerato nella gestione del Santuario, sconsigliato, si allontanò dopo appena 13 mesi dal suo insediamento. La chiesa nel 1938 divenne Santuario.

Can. dott. d. Giovanni B. MASTRANGELO prodigò le sue belle doti di mente e di cuore con particolare fervore verso il Santuario, costruendo il braccio destro della chiesa rispettando il progetto Curri.

Can. mons. d. Giuseppe CONTENTO, abbisognando la chiesa di un completo rifacimento per allarmanti lesioni strutturali, provvide agli impellenti restauri, rendendola bella come oggi la scorgiamo.

Mons. d. Giovanni B. MARTELOTTA, volitivo, realizzò la chiesa della Madonna della Madia, l'Orotorio per i giovani, migliorò gli ambienti della biblioteca parrocchiale. Nell'anno 2000 il Santuario fu elevato a Basilica Minore.

Don Leonardo SGOBBA, nominato parroco da poco tempo (26 settembre 2012), ha salutato la comunità parrocchiale quale "Chiesa che avanza come aurora che sorge" ed è chiamato a rendere il tempio sempre accogliente e a incrementare la devozione e il culto verso i Santi Patroni.



Nel bicentenario della elezione ad arcipretato, occorre rilevare come il messaggio della Basilica continuerà ad essere imperfetto e limitato fortemente nella sua potenza comunicativa finché non sarà edificata la cupola come di rifondazione e di innovazione in questi difficili tempi.

E ancora possibile?

Spenta è la fiaccola sul monte nella notte senza luci

di Carmelo Potì

Il messaggio della Basilica: perchè la Basilica ha due campanili frontali?

La relazione fra *castrum* ed edificio ecclesiale, posta all'origine del messaggio, si intravede nella corrispondenza fra le quattro torri angolari del *castrum* e le quattro torri di molti edifici sacri dell'alto medioevo; nella corrispondenza tra gli assi, cardo e decumano, del *castrum* e gli assi ortogonali della navata e del transetto; nell'allocazione, alla loro intersezione, dell'ara pagana, corrispondente nell'impianto cristiano, all'allocazione dell'altare confermando come il segno sacrificale pagano prepari e si concluda nel segno del sacrificio cristiano.

Tali somiglianze evocano come al combattimento sanguinoso contro i nemici intorno al *castrum* corrisponda il combattimento intorno alla fortezza cristiana contro le forze del Male.

Il transito dal segno funzionale militare al segno funzionale cristiano dei monasteri nordici si coglie suggestivamente nei complessi monastici a quattro torri angolari del duomo di Spira e dell'abbazia di Hildesheim più simili a potenti insediamenti militari che a luoghi di meditazione e di preghiera. (foto 1)

Ma alle torri si associa un simbolismo cristiano

Successivamente l'impianto dell'edificio ecclesiale conserva la articolazione ortogonale tra navata e transetto, ma il numero delle torri si riduce lasciando superstiti, assai frequentemente, solo le due anteriori.

Altrove restano superstiti solo le due posteriori, o persino nessuna torre come negli impianti cistercensi e degli ordini mendicanti.

In casi infrequenti ma di estrema suggestione, alcuni edifici religiosi mostrano addirittura una altissima torre posta sul "santuario", (area successivamente coperta dalla cupola), abbandonando ogni accezione militare o civile, ma esprimendo una straordinaria tensione religiosa. (foto 2)

La posizione delle torri esprime orientamenti religiosi

Ciascuno dei posizionamenti citati esprime indirizzi religiosi sui quali conviene fare cenno necessariamente più allusivo che conclusivo.



Foto 1 - Duomo di Spira, 1024, Renania-Palatinato presso il Reno, zona confinaria difesa da un sistema di castra.



Foto 2 - Cattedrale di Salisbury

Le torri poste a guardia dell'ingresso dell'edificio ecclesiale in prossimità del narcece o luogo di attesa o penitenziale vigilano sull'ingresso all'edificio ecclesiale e poi sull'accesso alla navata come luogo della comunione assembleare e, in altro senso, come luogo dell'accesso alla cittadinanza o alla città materiale dall'agro o dal mare, come si vede nella collocazione di numerose porte romane e porte medievali a difesa frontale (Susa, Como, Aosta). (foto 3)

Invece, le due torri poste nella zona absidale vigilano sull'area del transetto e, quindi, sull'area sacra includente l'altare e il ciborio (santuario), segnata dai quattro pilastri angolari reggi-cupola, in questo caso evocando orientamenti di indirizzo presbiteriale piuttosto che di carattere assembleare.

Dopo l'11° secolo lo schema a quattro torri su pianta longitudinale non viene più adottato, riducendosi allo schema a due torri in zona absidale ai lati del coro, come nella cattedrale di san Sabino, a Bari nel 1177, ma anche a Bitonto, Molfetta e Giovinazzo, fino a non avere in seguito più conferma. (foto 4)

Il percorso orizzontale dal fronte all'abside e il simbolismo delle torri frontali

Mentre lo schema a quattro torri e quello a due torri absidali si spengono, non risultando più adottati, tranne rare successive citazioni ma in differenti contesti, lo schema a due torri frontali viene accolto, sin dal primo millennio, dal popolo che già fortemente sentiva la sua straordinaria densità espressiva per l'innesto con la rappresentazione della morte di Cristo.

Ad Alberobello lo scultore Adolfo Rollo ha lasciato un gruppo scultoreo rappresentante in gentili fattezze, Cristo crocifisso assistito dalla Madonna e san Giovanni, posto in un giardino dalla vegetazione rigogliosa, ingenua e spontanea, confermando lo schema in cui due figure si dispongono simmetricamente intorno ad un asse costituendone la base figurativa. (foto 5)

Nel gruppo del Calvario, calato nella rappresentazione architettonica, le torri sembrano evocare le figure della Madonna e san Giovanni in piedi piangenti.

Il corpo di Cristo sul legno, che tra di loro si erge verticalmente, nelle chiese a croce latina si ribalta fino a giacere per terra, lasciando impronta di pietra nelle mura ecclesiali e nella navata come se il cristiano ne percorresse il corpo essendone parte interna e organica. (foto 6, 7)

In questo racconto sulla pianta ecclesiale è deposto un Cristo esanime a braccia aperte, vegliato, dai quattro evangelisti, come suggeriscono i quattro pilastri che segnano l'area del "santuario", solitamente sormontati da immagini che rappresentano gli evangelisti con le insegne del loro magistero, e insieme componendo, con le figure evocate sul fronte turrato, il collegio dei santi veglianti. (foto 8)

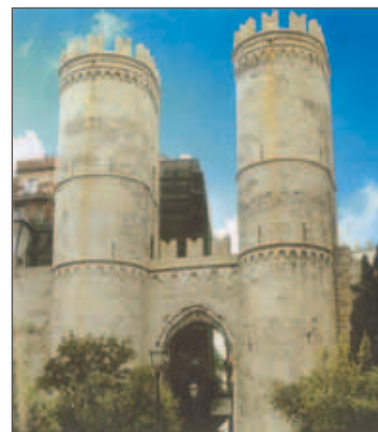


Foto 3 - Porta Soprana, 1155, Genova

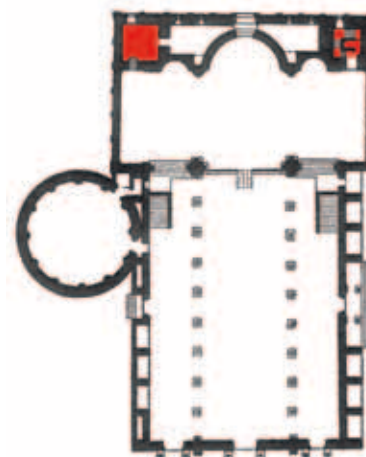


Foto 4 - San Sabino, Bari



Foto 5 - Gruppo del Calvario di Adolfo Rollo, Alberobello

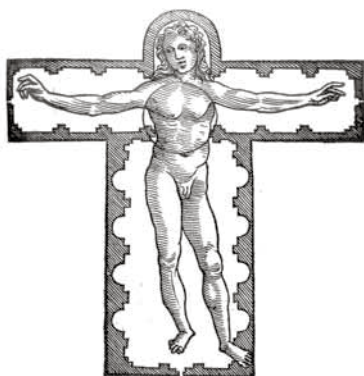


Foto 6 - Figura inscritta nella pianta di una chiesa a croce latina, 1554. Pietro Cattaneo



Foto 7 - Disegno illustrativo rappresentante la Madonna e san Giovanni veglianti il corpo esanime di Gesù



Foto 8 - Disegno illustrativo rappresentante il corteo vegliante, la Madonna, san Giovanni e gli Evangelisti

L'iscrizione del corpo inerte di Cristo nella pianta ecclesiale trova commovente rappresentazione in alcune chiese gotiche in cui l'abside si dispone secondo un asse obliquo rispetto all'asse della navata, a guisa del capo inclinato di un corpo esanime appena depresso.

Le proporzioni cristiche dell'edificio ecclesiale

Tale iscrizione pone anche interrogativi circa le proporzioni da dare alla basilica cristiana dovendo essere essa conforme alle proporzioni di un corpo umano ma anche corpo divino, quindi perfetto, cioè solo derivante dal coniugio di enti esenti da errori e sottratti alla corruzione temporale quali i geometrici simbolici primari come il punto (centro), gli assi di simmetria ortogonale (croce), il triangolo equilatero, il quadrato e la circonferenza in una combinazione unitaria che la meditazione e la fede devono suggerire.

Si aprono allora due linee di pensiero in cui la prima privilegia la pianta centrale (o a croce greca), in cui tutti i simbolici primari hanno espressione escludente l'"accidente" dato dal corpo umano nella sua temporalità; e la seconda, in cui la pianta longitudinale (o a croce latina), si pone come la più prossima ripresa del Cristo giacente ma entrambe attingenti da un *humus* neo platonico fiorito dopo la caduta di Bisanzio ad opera di umanisti e di filosofi, migranti e accolti dalla Chiesa romana.

In questo dibattito, in cui è anche presente l'intento di illustrare il testo vitruviano, trova tale consenso autorevole l'orientamento di san Carlo Borromeo, a favore dello schema a pianta longitudinale, per la forza espressiva data dal simbolismo del Corpo giacente e dei santi veglianti, da influenzare la scelta di Pio V per la Basilica petrina.

Le proporzioni della città

È evidente che tali estremi e decisivi problemi metrici non potevano non influenzare la forma della città vista come proiezione coerente dell'impianto proporzionale dell'edificio ecclesiale.

Pertanto nella metrica dell'edificio sacro, trova fondamento la metrica della città come si vede nel grafico illustrato in cui, in corrispondenza con il cuore, si colloca la chiesa e da tale centro si lasciano dipartire le membra dell'uomo dal capo turrato, avviando così il dibattito sulle città ideali, influenzato dagli essenziali primari geometrici, talmente fertile da essere fonte di riflessioni prima sul piano urbanistico e poi sul piano dell'indagine politica e, infine, su quello militare e civile (Pienza, Sforzinda, Palmanova). (foto 9, 10, 11)

Il percorso verticale dalla cripta alla cupola

All'incrocio fra navata e transetto, al centro del quadrato del "santuario", si situa un asse verticale che governa la cripta in basso; organizza l'area del "santuario" sul piano della navata e del transetto e dà ordine all'apparecchio della cupola in alto descrivendo, con la

semantica dell'architettura, prima, il salire faticoso dal buio alla mediazione dell'altare e, finalmente, alla luce dell'Ascensione. (foto 11)

Nella Basilica dei Santi Medici il ciclo dalla morte alla Resurrezione e all'Ascensione è incompleto

Nella Basilica dei Santi Medici, mentre il collegio dei Santi staziona vegliando il simbolico corpo esanime disteso nell'invaso della navata, dalla notte della cripta si passa alla luce dell'altare, ma non a quella dell'Ascensione che sarebbe espressa dall'insieme della cupola e narrata sull'interno della sua calotta emisferica, rendendo la Basilica mutila del suo vertice significativo e privandola della chiave interpretativa di tutta la sua complessa etimologia segnica. (foto 12)

In assenza di tale epilogo, la potente capacità comunicativa dell'edificio, si può dire di evangelizzazione, è limitata da una vistosa carenza formale.

Esterno della Basilica

Il Curri adottava uno schema a croce latina, ma a lunghezza temperata affinché la leggibilità della cupola fosse garantita, nel dialogo con le torri frontali, dalla lunga prospettiva antistante, come in altre esperienze formalmente simili, con cupola non incombente sul prospetto.

All'esterno, da lontano, ora la mole basilicale presenta solo le emergenze segniche delle due torri che non denunciano, ma solo lasciano supporre, il sottostante impianto basilicale.

Si può completare la Basilica?

Bisognerebbe che si dimostrasse la non fattibilità del completamento basilicale piuttosto che la sua fattibilità, perché la cupola era prevista dall'architetto Antonio Curri, alberobellese, a cui si darebbe, con il completamento della Basilica, memoria e celebrazione della sua libertà creativa e del suo dettato esecutivo, e ancora perché la Basilica è stata voluta nella forma finale da tutti gli arcipreti della basilica e dal popolo sin dal 1882 e, pertanto, prevista sul piano tecnico, nella sua completezza sin dalle fondazioni, nonostante fosse rilevante il peso dell'impresa su una comunità rurale non ricca, giustificante il procedere faticoso e alterno del cantiere centenario come è accaduto nelle venerabili antiche basiliche e cattedrali.

Tuttavia, una corretta pratica tecnica prevedrebbe la preventiva verifica di quattro fattori:

- quello relativo all'attinenza scrupolosa ai disegni di progetto, dalle fondazioni alla cupola, dell'architetto Antonio Curri, mediante una scrupolosa ricerca d'archivio tesa a reperire i disegni e le relazioni autografe o le copie autentiche o attendibili in maniera che l'accertamento filologico garantisca che l'intervento sia semplicemente il completamento di un fabbricato su carte autografe piuttosto che

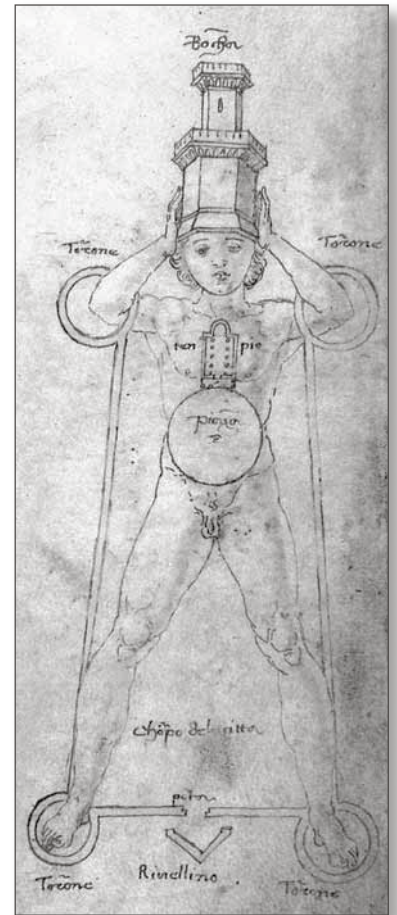


Foto 9 - Cittadella fortificata, Francesco di Giorgio Martini, 1482: notasi la posizione della chiesa e dell'antistante piazza

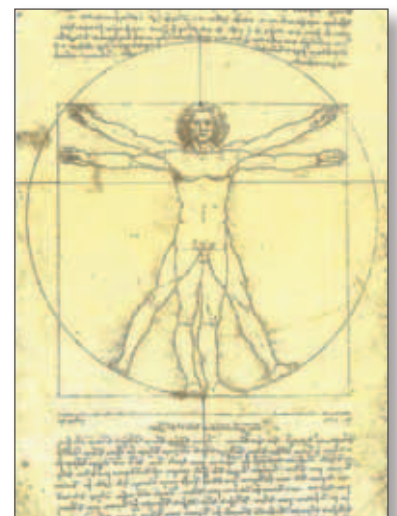


Foto 10 - Figura "vitruviana", Leonardo, 1490. Notasi l'assialità e l'iscrizione della figura nel quadrato e nella circonferenza

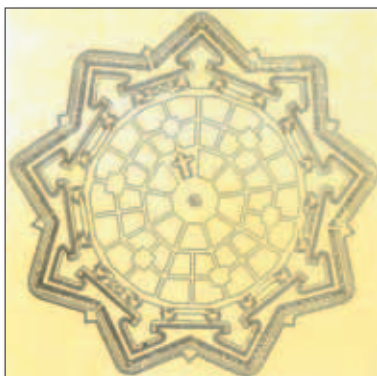


Foto 11 - Bonaiuto Lorini, *Delle fortificazioni*, Venezia 1959: disegno di città ideale a schema centrale. Notasi il sagrato come piazza principale



Foto 12 - Sezione in cui si vede dal basso la cripta, il santuario, il tamburo, la calotta e la lanterna finestrata

un rifacimento stilistico su disegni presunti o inesistenti o ricostruzioni arbitrarie;

- quello relativo alla storia della edificazione rendendosi conto dei periodi di cantierizzazione, dei materiali usati, delle fasi costruttive, delle tecniche usate, dello stato di conservazione e affidamento dei materiali lapidei, ferrosi e delle malte;

- quello relativo alla verifica della stabilità dell'intero edificio e segnatamente della zona direttamente interessata, dalle fondazioni, agli alzati, dei quattro pilastri cui si affida la saldezza della cupola tripartita alleggerita da ampie finestre al tamburo e alla lanterna e da ulteriore alleggerimento mediato da conveniente scelta dei materiali;

- quello relativo alla disponibilità di mezzi adeguati alla sua realizzazione facendo conto anche sulla disponibilità di fondi pubblici, europei o di altra fonte e, infine, privati, essendo l'edificio basilicale, col suo completamento, portatore di valenze civiche e religiose, ma anche di rilevanti e vantaggiose conseguenze economiche che converrebbe valutare attraverso specifici prospetti previsionali riguardanti le fasi del processo costruttivo del manufatto finale. (Foto 13)

Epilogo

A 217 anni dalla liberazione dai vincoli feudali e a 132 anni dalla prima pietra, il popolo di Alberobello ha fatto del suo *habitat* un simbolo mondiale di laboriosità accorta e di saldo spirito religioso: può ancora restare imperfetto il suo tempio e spenta la sua fiaccola sul monte?

Foto 13 - Notasi l'evidente mancanza della cupola e il dialogo interrotto con le torri campanili nel popoloso contesto urbano



I “quattro” fratelli santi di Putignano

di Audrey Maria Noemi e di Angelo Martellotta

In una piccola cappella di una casa settecentesca, linda e ben decorata, nel vicino Comune di Putignano, si possono ammirare quattro busti lignei di santi, effigi di san Cosma e di san Damiano e di altri due fratelli che potrebbero essere sant’Antimo e sant’Euprepio o, in luogo di uno di questi ultimi, san Leonzio. In origine le sculture verosimilmente saranno state cinque, quanti erano i figli di Teòdota (o Teòdata), la madre dei Santi Medici.

Cosma e Damiano sono immediatamente identificabili dal copricapo alla turca con alla base una fascia di tela dorata segnata da linee oblique tendenti al marrone; caratteristica questa che si ritrova in modo particolare nelle statue di Alberobello e di molte altre località. Sulle spalle i due anàrgiri indossano la cappa, ridotta alla dimensione di una mantellina, iscurita, con colletto color oro.

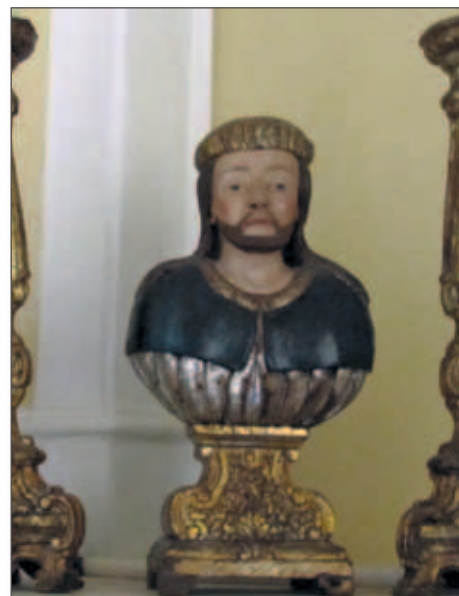
La cappa, che nel passato era in uso tra i medici, oltre ad essere il segno distintivo della professione medica, piú della veste, permetteva alle braccia il movimento meno impacciato, potendo essere ribaltata sulle spalle durante le cure. Il Beato Angelico la pose sulle spalle dei Santi nella sua predella del *Miracolo della gamba nera* e in *Madonna in trono con il Bambin Gesù e i Santi* nel Museo di san Marco in Firenze.

Altri pittori vollero rappresentare i Nostri con il lucco, un ampio mantello rosso, come si nota nella Pala del Noviziato, *Madonna in trono con il Bambino attorniata dai santi Francesco, Cosma, Damiano e Antonio da Padova*, di Filippo Lippi, collocata nella Galleria degli Uffizi in Firenze; anche Sandro Botticelli, Alessio Baldovinetti, il Pesellino e parecchi altri artisti preferirono coprirli con vesti rosse dotate, in alcuni casi, di tagli verticali per le braccia.

I “quattro fratelli di Putignano” hanno fluenti capelli che ricadono sulle spalle: quelli di Cosma e di Damiano sono in parte celati dal copricapo, quelli dei due santi non medici s’incurvano alle estremità.

In celebri dipinti, il copricapo, che era effigiato somigliante a quello che i dottori dell’epoca indossavano, poteva essere rotondo come quello dei sacerdoti, oppure simile a un obice; è evidente nelle pale del Beato Angelico, nel fiorentino Lorenzo di Bicci, nei senesi Sano di Pietro e Matteo di Giovanni.

I quattro busti di Putignano, privi degli arti, sono tutti a spicchi, argentati e con mantellina, come s’è visto quelli di Cosma e di Damiano, mentre i busti degli altri sono scuri e



privi del mantello; ogni busto della misura di cm 28 x 22, converge sull'addome che poggia su piedistallo dorato alto cm 15, tipicamente settecentesco, a volute aperte e chiuse racchiudenti rametti e fiori, del tutto simile nel disegno ai piedistalli, di proporzioni ben più ampie, che reggono in Alberobello le statue dei due anàrgiri.

I volti, barbuti, sono giovanili e si somigliano tra loro. L'iride di uno tende all'azzurro. Di un altro si coglie la tristezza dalla caduta delle palpebre, caricata dalle sopracciglia lineari e disposte ad arco.

L'Autore, ignoto, avrà seguito l'iconografia tradizionale, ma ispirandosi ad un criterio di assoluta essenzialità: di certo avrà dato principio a Cosma, per poi realizzare Damiano e via via gli altri tre fratelli, che la storia dice decapitati a Egea sul finire del IV secolo per volere del prefetto romano Lisia.

Dove sia la quinta statua, probabilmente di fattura ridotta, se, come si può ipotizzare, ritraeva l'ultimo dei fratelli, adolescente, non è facile appurarlo. Forse sarà stata asportata involontariamente oppure in tempi ormai remoti avrà potuto seguire, come segno di ricordo, qualcuno degli eredi dell'avito palazzo.



Anche per te un posto nella grande Storia di Alberobello

Su suggerimento dell'architetto Carmelo Potì e con l'accoglimento dell'arciprete don Leonardo Sgobba, s'è voluto porre in mostra il plastico della chiesa dei Santi Medici, in pietra leccese, del bravo artista putignanese Angelo Casulli, al quale non sono mancati gli apprezzamenti di tutti coloro che si sono avvicinati nella sala dov'era esposto il suo geniale lavoro. Su una popolazione scolastica di 1030 allievi che frequentano le scuole locali di diverso grado è stato ammirato, purtroppo, soltanto da una sola scolaresca di 21 alunni. Va, tuttavia, detto che nei giorni successivi la loro visita, gli stessi scolari sono ritornati per ostentare ai propri genitori tutto quello che avevano colto, perfino qualche aneddoto, dimostrandosi *bravi Ciceroni*. È pur vero che vale più una lezione all'aperto che un anno intero trascorso sui banchi!

All'apertura dei festeggiamenti del Bicentenario dell'elevazione a Parrocchia con luminaria davanti la chiesa, i fuochi d'artificio proiettati in cielo dall'alto della Basilica e la banda musicale, buona parte della popolazione partecipante, alle ore 19,30, ha preso parte dopo la celebrazione eucaristica con il Vescovo all'inaugurazione dei più che ammirati 10 quadri dell'architetto Potì, artisticamente raffiguranti gli arcipreti e generosamente donati.

A partire dalla medesima serata due chiese per il lungo periodo dell'esposizione sono state confrontate, la prima reale e imponente, l'altra minuscola e bella, uguale in ogni particolare a quella dell'architetto Antonio Curri. Per interesse hanno primeggiato l'*ottagonale cupola* e la volontà di innalzarla e molti si son detti disposti a versare la propria quota, mediante somma o lascito, pur di farla in tempi brevi.

A tal'uopo, l'architetto Potì, con grande e ammirabile affabilità e con la generosa passione che lo contraddistinguono, va compulsando la documentazione sulla sua fattibilità con il ricorso al materiale più leggero rispetto al passato e ne accorcerebbe i tempi di esecuzione. Altro suo suggerimento è promuovere un convegno che veda coinvolti celebri professionisti italiani.

Cogliendo la disponibilità di gran parte degli adulti, possiamo ben dire e lo affermiamo con orgoglio che sarà avviata la richiesta di portare a compimento il sacro tempio e sin da ora ci rivolgiamo a tutti coloro che vorranno un posto nella grande Storia di Alberobello a contribuire economicamente alla sua realizzazione, sperando di porre la prima pietra in occasione del *Centenario del transito dell'architetto Antonio Curri*, il 16 novembre 2016.

Ci si affretti, per favore, a manifestare la propria volontà!



Annuli postali

Dieci cartoline della Serie IV - “Bellezze del Territorio pugliese” con immagini differenti sono state annullate il 27 settembre scorso per celebrare il 1° anniversario della discesa nella Grave Rotolo e l'intitolazione del primo pozzo ai Santi Medici.

L'annullo voluto dal gruppo speleologico locale GASP in collaborazione con il Circolo Filatelico Collezionistico dei Trulli ha riscosso successo. Il banco dell'Ufficio postale s'è posizionato davanti al Municipio nella mattina del giorno della festa dei Santi Medici. È stata una giornata particolarmente calda, durante la quale c'è stata particolare affluenza da parte dei collezionisti. Contemporaneamente, il gruppo Gasp ha distribuito il libretto erinofilo con francobolli chiudilettera che riproducevano gli scopritori, le stalattiti e le concrezioni ipogee delle grotte scoperte.



Cartoline annullate il 27 settembre 2013

Due cartoline della Serie V - “Monumenti religiosi” sono state annullate il 16 marzo, giorno delle iniziali celebrazioni del CC anniversario della istituzione della parrocchia locale.



In questa stessa Rivista, il contributo di padre Lino Temperini è piú che sufficiente per i giovani che vorranno avvicinarsi a Cosma e Damiano. La bibliografia qui riportata è piú che essenziale sul culto generato al nome dei Santi in Alberobello.

Il Culto e la Storia in 200 anni



Domenico MOREA, *Il culto dei Ss. Mm. Cosmo e Damiano nella chiesa parrocchiale di Alberobello*, Tipi Rinaldi e Sellito, Napoli 1886

Giovanni GIROLAMO, *Tricentenario del culto dei Santi Medici*, Tip. De Robertis & Figli, Putignano 1936

Angelo MARTELOTTA, *Memorie storiche e il presente nel culto dei Santi Medici ricorrendo il 350° anniversario della devozione alberobellese*, Ed. AGA, Alberobello 1986

Liana BERTOLDI LENOCI, *Le Confraternite di Alberobello (secc. XIX-XX) - Santissimo Sacramento e Santi Cosma e Damiano*, Ed. V. Radio, Putignano 1987

Angelo MARTELOTTA, *La fiera dei Santi Medici in Alberobello*, Edizione a cura del Comitato Feste Patronali, Fasano 1992

V. AQUARO, *Ss. Cosimo e Damiano medici e martiri*, Ed. Premio Nazionale "Valle dei Trulli", Alberobello 1995

AA. VV., *La festa dei santi Cosma e Damiano in Alberobello*, nn. I - XVI, AGA Ed., Alberobello 1999-2014

Angelo MARTELOTTA, *La devozione per i taumaturghi i Santi Medici*, Confronti Umanesimo della Pietra ed., Martina Franca 2000

Angelo MARTELOTTA, *Cosma e Damiano testimoni della Luce*, Ed. Basilica dei santi Cosma e Damiano - Comitato Feste Patronali, Alberobello 2003

Angelo MARTELOTTA, *Guida storica e artistica Basilica di Alberobello dei santi Cosma e Damiano*, Ed. Basilica dei santi Cosma e Damiano, Alberobello 2010

Rocco PANZARINO - Audrey M. N. MARTELOTTA - Angelo MARTELOTTA, *Alberobello sacra*, Ed. Basilica dei santi Cosma e Damiano, Alberobello 2012

Angelo MARTELOTTA, *Arcipreti e prelati di Alberobello*, Ed. Basilica dei santi Cosma e Damiano, Alberobello 2014



Ha occupato le copertine della Rivista

Non la scorderemo piú appoggiata alla ringhiera del suo balconcino in attesa dell'arrivo dei due santi. Tutti la ricordiamo intenta a pregare e a guardare fissamente prima san Damiano e poi stare in attesa dell'arrivo di san Cosma.

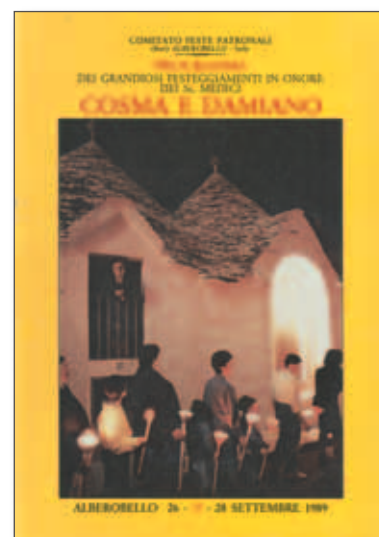
La signora Rosa Veccaro non ci sarà piú. Il Signore l'ha chiamata a sé l'8 aprile.

Ogni qualvolta i Santi Medici si appressavano al suo trullo in via De Amicis, 25, eravamo pronti a coglierla con la macchina fotografica mentre in preghiera pazientava che i due santi le transitassero davanti. Sicuramente i due l'avranno guardata; a noi non è dato saperlo, ma i Santi, come ben descritto in una delle pagine di *Cosma e Damiano testimoni della Luce* (2003) ruotavano gli occhi verso gli oranti. Perché non l'avrebbero fatto con la signora Rosa che a loro si sentiva fortemente legata?

Durante la scorsa processione, 28 settembre 2013, l'abbiamo intravista seduta, ma sempre in preghiera. A lei e alla sua gran fede dedichiamo un posto nella Rivista per ricordarla e riconfermare la sua devozione e la spasmodica attesa con cui aspettava il passaggio delle statue.



28 settembre 2012



28 settembre 2013

Alberobello Città Festival

Quando nell'immediato passato tutti gli Alberobellesi contribuivano (oggi sono sempre di meno) alla festa dei loro Protettori, il Comitato Feste Patronali, anno dopo anno, ha avuto cantanti e musicisti celebri che hanno cantato e suonato a San Remo. Non sono state da meno la CISL ad ogni suo 1° Maggio (Pino di Modugno, Minni Minoprio, Gloria Cristian e Luciano Fineschi) e l'Amministrazione comunale negli anni Ottanta con l'*Estate alberobellese*, quest'ultima ha sempre pensato a rilanciare, attraverso la RAI, che riprendeva le manifestazioni in largo Martellotta, perfino di pugilato nazionale, la Città dei trulli, e da alcuni anni ci provano altri Comitati festa sempre con successo.

La riscoperta ci viene fornita dalla pubblicazione dei programmi della festa dei Santi Medici, che per fortuna conserviamo e che permette alla nostra memoria, ormai labile, di dire: è vero! Son venuti Don Backy, l'anno appresso Bobby Solo e poi ancora i Camaleonti, i Dik Dik, l'Èquipe 84. Possibile? Sì!

Ricordiamoli secondo gli anni attraverso le edizioni del *Programma dei Grandiosi Festeggiamenti in onore dei Ss. Medici Cosma e Damiano* fino all'anno 1998 e dall'anno successivo dalla Rivista *La Festa dei santi Cosma e Damiano* fino al prossimo settembre. E prima che cosa c'era? Per molti anni tre bande musicali erano ospitate su due orchestre, una in piazza Di Vagno e l'altra in piazza del Popolo; l'orchestra è poi diventata una e le bande due.

1982 I Pierrots, 25 settembre

1983 Musical Paradise Orchestra Show con Sabino Rotunno, 25 settembre

1984 Musica Leggera "Cantaestate '84" con Gianni Quarta, A. Delisanti, campione nazionale di fisarmonica; Antonio De Maria, I Milord's, 25 settembre

1985 I Super Quattro Anni '60 Gianni Meccia, Jimmy Fontana, Riccardo Del Turco e Nico Fidenco, 29 settembre

1986 "Pokerissimo '86" Sergio Leonardi, Aura D'angelo, Mario Castellacci, Marina Marfoglia, 25 settembre

1987 "La bottega dell'arte", 25 settembre

1988 Iva Zanicchi, Luciano Rossi e Orchestra, 25 settembre

1989 Alan Sorrenti Show, 26 settembre

1990 Orchestra di Castellina Pasi, 25 settembre

1991 Orchestra Spettacolo Raoul Casadei, 29 settembre

1992 Concerto di Musica leggera con Don Backy, 26 settembre

1993 Concerto di Musica leggera con Armando Savini, 25 settembre

1994 Concerto di Musica leggera con I Camaleonti, 25 settembre

1995 Orietta Berti in Concerto, 26 settembre



Don Backy



Alan Sorrenti



Jimmy Fontana

- 1996 Complesso musicale Deep Green e Équipe 84 in Concerto, 29 settembre
 1997 Bobby Solo e la sua Orchestra, 25 settembre
 1998 Stefano Palastresi e la sua Orchestra, 25 settembre
 1999 Juliano Cavicchi e la sua Orchestra, 25 settembre
 2000 Tony Esposito in Concerto, 25 settembre
 2001 Gigi Vigliani e l'orchestra Sarabanda, 25 settembre
 2002 Napoliopera in Concerto con componenti dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, 29 settembre
 2003 Manuela Villa in Concerto, sostituita da Nino Frassica, 25 settembre
 2004 Mario Rosini in Concerto, 25 settembre
 2005 Ricchi e Poveri in Concerto, 25 settembre
 2006 Annalisa Minetti in Concerto, 24 settembre
 2007 Dik Dik in Concerto, 29 settembre
 2008 Silvia Mezzanotte in Concerto, 25 settembre
 2009 Linda in Concerto, 26 settembre
 2010 Orchestra Gianni Mazza in Concerto, 25 settembre
 2011 Spettacolo di Musica leggera, 25 settembre
 2012 Musica leggera con Mimmo De Carlo e Valerio Marchei, 29 settembre
 2013 Thirller On Air Gruppo musicale Wanted Chorus, 29 settembre
 2014 Trio Edoardo Vianello e U' Papadia Gruppo di Pizzica, 26 settembre

Un'estate così lunga

Tutti ricorderemo il gran caldo della scorsa estate (alle ore 12,00 di lunedì 29 luglio 2013 la temperatura esterna è stata di gradi 46,1) che si è prolungata immancabilmente con temperature nelle città di mare con 28 gradi fino all'antivigilia di san Martino. La neve ha fatto la sua comparsa solo il 26 novembre per pochi centimetri. Per tutto l'autunno e tutto l'inverno le giornate sono state piacevoli, tranne che per pochi giorni d'intenso freddo (i giorni della merla), mentre in dicembre e in febbraio sono iniziate le giornate primaverili, in particolare il 29 dicembre e addirittura in alcuni giorni di febbraio, in cui si sono spenti i riscaldamenti. Molto piovosi sono stati aprile e maggio, tanto da nuocere alle ciliegie di cui son saltate le sagre che magnificano il frutto rosso, prediletto di san Gerardo dei Tintori, patrono di Monza (6 giugno) e protettore delle ciliegie. Durante l'autunno, l'inverno e la primavera appena trascorsi ha trionfato il vento, per cui potremmo ricordarle come le "stagioni del vento". Siamo stati alla mecé di Eolo.



Nico Fidenco



Iva Zanicchi



Bobby Solo

Due processioni da sempre caratterizzano la festa patronale. Le statue sono portate a spalla da squadre di portatori, i cosiddetti Cavalieri dei Santi Medici, che indossano il mantello verde o, in caso di esaurimento, il medaglione con effigie. L'organizzazione è demandata a persone esperte che sono in grado di armonizzare l'andamento durante il percorso per le vie del paese.

Cenni storici sull'organizzazione dei portatori delle sacre immagini di Cosma e Damiano

di Leonardo Miraglia e di Giuseppe Gigante

Con il cav. La Manna prima e con l'ing. Nicola Agrusti dopo, entrambi nella qualità di Presidenti delle Feste Patronali di Alberobello, l'organizzazione dei cambi dei portatori nel trasferimento delle Sacre Immagini lungo il percorso cittadino era affidato all'impegno del geom. Sebastiano Salamida, attuale Presidente, e del compianto Franco Morelli.

Col passare degli anni e con l'incremento del numero di portatori, il lungimirante arciprete don Giuseppe Contento (per tutti *il don Peppino*) pensò di demandare, in accordo con il Presidente pro-tempore ing. Agrusti, ai giovani Giuseppe Gigante e Leonardo Miraglia, il compito di strutturare una forma di organizzazione che potesse assicurare un più ordinato trasferimento delle Sacre Statue, da un gruppo all'altro dei portatori e nel più sottile disegno di poter assicurarsi un rientro più celere dei Santi, favorendo così una consequenziale maggiore affluenza dei pellegrini e dei fedeli nella stessa chiesa; correvano, al tempo, pressoché gli anni 1962/63.

Nacquero, così, le prime squadre organizzate, contraddistinte da un numero progressivo e ciascuna delle quali costituite da dodici o da sedici componenti.

Risultando, nel tempo, quasi sempre le stesse prime due squadre adibite al compito più arduo del prelievo e alla ricollocazione delle sacre immagini nel Santuario (la designazione avveniva secondo un ordine dettato dalla cronologica iscrizione e rilevamento dei mantelli da parte dei Cavalieri), il presidente geom. Salamida, allo scopo di evitare il fomentare di pettegolezzi e infondate dicerie,





Emblema sul mantello dall'anno 2013



secondo le quali ai “sempre e soliti raccomandati” veniva affidato il prestigioso compito, suggerì a Gigante e a Miraglia di cambiare metodo, procedendo alla designazione delle squadre a mezzo di una semplice estrazione da farsi ai piedi della scalinata e alla presenza di ogni loro rappresentante.

Le squadre dei Cavalieri, a tutt'oggi, sono costituite da 12 portatori nella processione del 27 settembre e da 16 nella successiva pomeridiana del 28; il breve percorso e il crescente numero di partecipanti ne suggerirono la diversificazione. I “cambi” nel passaggio e trasferimento delle Sacre Immagini da squadra a squadra, grazie all'impegno di tutta l'organizzazione, arricchitasi nel tempo di Giacomo Palmisano, di Lorenzo Pugliese e di Nicola Sabatelli e non di meno quello dei Cavalieri, sempre più (proiettati alla devozione e meno al piacere di apparire insigniti dell'onorevole compito) avvengono in maniera ordinata, attenta e sincronizzata, fino al punto di meritare l'approvazione e l'ammirazione da parte di quanti assistono e partecipano al lento procedere della processione lungo le vie cittadine.

Si annovera negli anni trascorsi la punta di n.18 squadre nel corso della prima processione e di ben 35 nella seconda del 28 settembre.

Pregevole è sempre più la partecipazione di giovani Cavalieri e dei residenti all'estero, che per sentita devozione verso Cosma e Damiano, colgono l'occasione per rivedere e “riabbracciare” il loro paese natio.

27 settembre 1962 - In primo piano Franco Morelli, Nino Salamida e Alfredo Tamburrano



Comitato organizzatore

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA
don Leonardo SGOBBA

PRESIDENTE
Nino SALAMIDA

SEGRETERIA
Lorenzo PUGLIESE, Francesco SPORTELLI

TESORIERE
Domenico SIMONELLI

CONTABILITÀ
Vito PALMISANO

ORGANIZZAZIONE
Cosmo DI DIO, Martino CAROLI

REVISORI DEI CONTI
Modesto PANARO, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Vitantonio BRUNO

Vincenzo CASSANO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA

Giuseppe PIEPOLI

Antonio PUGLIESE

Domenico PUGLIESE

Sebastiano SALAMIDA

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

COLLABORATORI

Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli

Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese

Servizio d'accoglienza della Basilica

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Domenico De Carlo

Giovanni Contento, Leonardo De Carlo, Donato Di Menna, Michele Martellotta

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.
Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.
Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.
Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona
Armando Caroli - Fasano
Francesco Cisternino - Locorotondo
Carmine Console - Putignano
Giammaria Di Venere - Turi
Francesco Ferulli - Noci
Francesco Lerario - Martina Franca
Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- Sebastiano e Angela Goffredo e Beatrice Bulzacchelli per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- la sig.ra Lina Raffaele per l'addobbo floreale dei simulacri dei santi Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni;
- la sig.ra Giuliana Perrini per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali;
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- il sig. Michele Polignano - Vivai (Canale di Pirro) per l'arredo verde intorno alla cassarmonica.



70011 Alberobello (Ba) - Viale Bari 10 - Tel. 080.4320411